ANNO 51° MATTINO — TORINO, *Mercoledì 18 Luglio 1917* — MATTINO NUM. 197

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

In dogana 0,10; arretrati doppi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:

all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Come è accolta in Inghilterra
la soluzione della crisi germanica

(Servizio speciale della "Stampa")

Londra, 16, ore 13,22.
(Consegnato il 17 mattina).

Sebbene abbiano avuto un certo margine di tempo per riflettere sui mutamenti politici a Berlino, gli organi dell'opinione pubblica inglese restano ancor oggi malcerti, dubitativi, condizionali nei loro giudizi sull'accaduto. Brancolano generalmente nel buio, e la francese *Morning Post* non cerca neanche di nasconderlo, mentre alcuni suoi confratelli vorrebbero, ad onta delle loro incertezze, lasciar credere di aver capito tutto. La colpa, naturalmente, è più che altro del confusionarismo più o meno artificioso che caratterizza le informazioni finora trapelate qui da Berlino sull'andamento della crisi. Da questa congerie di oscurità una sola cosa, come osserva la *Morning Post*, emerge netta e sicura: cioè che Bethmann Hollweg è caduto, e che un uomo praticamente ignoto, il dottor Michaelis, un membro qualunque della burocrazia prussiana, è stato chiamato a surrogarlo.

(Due telegrammi trattenuti dalla Censura).

Questa versione apocalittica suscitò qui alcuni importanti commenti, che mi ricordo di avervi riferito. Ma poi Michaelis ripiombò nel silenzio, per emergerne solo adesso, in veste di Cancelliere imperiale. Ora il quesito è questo: che uomo è realmente il dottor Michaelis? La risposta sono in genere dubitative. Il loro positivismo si limita a un punto solo. Si constata, infatti, che Michaelis non appartiene alla classe privilegiata della nobiltà prussiana, ma è un semplice borghese. Ebbene, che significa la chiamata di questo umile funzionario borghese alla suprema carica imperiale? Si tratta di una scelta intesa a buttarci della polvere negli occhi, lasciandoci pensare che la democrazia stia insinuandosi anche in Prussia, oppure è una reale concessione al vento che spira? Ciò dipende dal borghese assunto al supremo cancelliato. Michaelis può essere un uomo di tempra, oppure un uomo di paglia. Ecco il gran dubbio che costella di perplessità quasi tutti i commenti inglesi. Il foglio che più esplicitamente manifesta questo dubbio fondamentale sulla personalità del nuovo Cancelliere, è il *Daily Express*. Richiamato il fatto che il Michaelis si schierò un giorno contro quegli agrari che formano il nerbo del guerrafondai tedeschi, il giornale domanda se egli sia un uomo forte, oppure una marionetta i cui fili stiano in pugno di Hindenburg e del Kronprinz; e aggiunge che la Germania e il mondo attendono ora la risposta a questa domanda essenziale. Neanche il *Times* asserisce senz'altro che il Michaelis sia una marionetta e gli concede il beneficio del dubbio aspettandolo alla prova. Implicitamente il *Daily Chronicle* e il *Daily News* fanno lo stesso. La *Morning Post*, invece, inclina a considerare subito il dottor Michaelis come un uomo di paglia e il *Daily Mail* per parte sua è già arrivato alla matematica certezza che il Michaelis non è altro.

Nelle interpretazioni impersonali della crisi i commenti inglesi risentono di questa incertezza nel determinare il carattere dell'uomo nuovo. Il *Times*, per esempio, pensa che nel giuoco che ha abbattuto Bethmann e ha recato al fastigi Michaelis abbiano avuto partita vinta tutte le forze militaristiche e pangermanistiche; ma il giornale attenua siffatta asserzione con un «secondo tutte le apparenze». Esso scrive poi che comunque l'attuale sostituzione di uomini segna soltanto uno stadio della crisi tedesca. Questa per sè stessa prosegue e ad altre fasi dovremo assistere prima che la Germania accetti le condizioni degli alleati. Per ora, se i militaristi hanno schiacciato Bethmann, resta a vedere se il nuovo regime giovi alla loro causa. Il *Times* nota infatti come il Kaiser abbia mandato in questi giorni alla ribalta il Kronprinz. Evidentemente, secondo il giornale, egli si tiene pronto a rifarsi avanti come assertore di pace e di democratizzazione. Badino però gli alleati, e specialmente Lloyd George, avverte il *Times*, a non lasciarsi mistificare.

La teoria del *Daily Chronicle* è che tra i militaristi da una parte e i democratici dall'altra, il Kaiser abbia chiamato Michaelis come una specie di Cancelliere neutro, di transizione, in attesa che la posizione politica si chiarisca. Tanto è vero, constata il giornale, che non vi è ancora alcun indizio di un richiamo al potere di quegli elementi conservatori, come Hellferich, che Bethmann aveva costretti a ritirarsi. Il *Daily News* dice che gli alleati, di fronte alla situazione odierna, sarebbero folli nel diminuire i loro sforzi militari; ma respinge in pari tempo la teoria che la crisi attuale sia frutto di una inscenatura artificiosamente concertata per turlupinare gli alleati. Anche se essa si risolvesse in una dittatura di Hindenburg, questa sarebbe di breve durata e accelererebbe una soluzione democratica.

La *Morning Post* al contrario, sebbene ammetta che tante cose restano oscure, è convinta che la crisi attuale, come le precedenti, sia un semplice spettacolo teatrale per mistificare gli alleati. Il *Daily Mail* poi si mostra sicurissimo che il mutamento del Cancelliere significa una completa vittoria di tutte le forze del militarismo sopra quelle del liberalismo tedesco, e corrisponde ad una intimazione che Hindenburg, il Kronprinz ed i loro reazionari associati costringeranno la Germania a proseguire la guerra ad oltranza.

Frattanto la *Morning Post* riceve da Copenaghen il reboato che una nuova proposta di pace, sulle basi di mutue concessioni, verrà lanciata prossimamente da Berlino. Inoltre un cablogramma dello stesso giornale da Washington preannuncia un tentativo tedesco di placare l'ostilità degli Stati Uniti proponendo patteggiamenti; un tentativo al quale sarebbe addetto il conte Bernstorff tornato nelle grazie del Kaiser.

M. P.

La *Stefani* ci comunica: «La *Vossische Zeitung* dice che il governo tedesco ha intenzione di separare le funzioni di Cancelliere da quelle di primo ministro di Prussia. Von Bethmann sarebbe designato primo ministro di Prussia.

Il Kronprinz dichiarò a parecchi capi partito del Reichstag che l'imperatore gli aveva ordinato di riceverli tutti. «Mio padre — ha detto il Kronprinz — desidera di avere una opinione indipendente sulla politica del Cancelliere».

La tesi
della maggioranza del Reichstag

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 17

Dalla recente sollevazione della maggioranza del Reichstag contro i propositi pangermanisti attribuiti al nuovo Cancelliere, si può desumere che i tedeschi pronti e disposti ad accettare la conclusione di una pace senza annessioni e senza indennità costituiscano una maggioranza. Questo non è certo, ma è certo che sono numerosi e raccolti in gruppi politici ed economici potenti sopra la pubblica opinione e sui quali il Governo deve fare assegnamento. A ogni modo giova di sapere quali ragionamenti confortino questa opinione.

Vi è un doppio ordine di quistioni — dicono costoro — che l'Impero germanico deve risolvere con questa guerra: quistioni di politica continentale e quistioni di politica mondiale. Le prime furono poste nel secolo passato e già risolte, per la più gran parte dal Principe di Bismarck: alle soluzioni bismarckiane non si tratta ora che di dare una sanzione assoluta e definitiva. Le altre, quistioni di «Weltpolitik», nate dalle tumultuose iniziative di Guglielmo II e dalla espansiva operosità germanica, si riconnettono tutte al dominio del mare: una nuova interpretazione di questo concetto comporta una posizione nuova e una più facile soluzione di tutti questi problemi.

Se la pace si conchiudesse ora, la Germania non avrebbe bisogno di spostare un solo palo delle sue frontiere nè di chiedere il rimborso di un solo marco dei miliardi versati. Arrestando al momento presente il flusso degli avvenimenti, entrambi gli ordini di quistioni da cui la guerra nacque sono risolti a favore della Germania. La guerra è vinta con un semplice ritorno allo «statu quo ante». E che ciascuno se la discorra con i suoi creditori; tanto più che il popolo tedesco — sia notato per inciso — non ha altro creditore che se medesimo.

Infatti: dalla situazione continentale — cominciamo da questa che è il fondamento dell'edificio — ogni insidia ed ogni minaccia è eliminata. Non solo intatto ma rafforzato, liberato dalle pressioni sui fianchi, esce dalla guerra l'Impero bismarckiano. L'Impero russo, la mole incombente che, a ogni passo tedesco, minacciava di precipitare sull'Europa centrale e di schiacciarla non esiste più. La Russia ha rinunziato solennemente a essere militare e conquistatrice. Se un giorno recedesse da questa rinunzia, troverebbe, sulla via della Germania, una Polonia neutra, consapevole che una nuova campagna russo-tedesca si combatterebbe sul suo territorio. Quanto alla Francia, il numero di figli unici sacrificati questa volta alla rivincita è così grande che il tronco della razza è isterilito per sempre. Essa non farà mai rinunzia aperta e ufficiale alle sue rivendicazioni sopra l'Alsazia e la Lorena come la Russia ha fatto per le pretese sulla Bulgaria e su Costantinopoli: ma chiunque abbia il senso della realtà è certo che, se non la si straccia nel corso di questa guerra, il trattato di Francoforte, al pari del trattato di Berlino, è sanzionato per l'eternità. La riconcentrazione della Russia sui suoi problemi interni, la sua probabile dislocazione in una Federazione di libelli repubbliche agrarie, rassicurano una volta per sempre sul carattere ottomano degli Stretti e sul carattere germanico del Baltico. Quanto al Belgio che, annesso in tutto o in parte, sarebbe fonte insanabile di recriminazioni e di perturbazioni, esso ha appreso per esperienza che non v'è patto difensivo con nessuna coalizione per colossale che sia, che lo possa salvare dall'invasione germanica; mentre, appoggiato alla Germania, sta al riparo, come risulta dagli avvenimenti, almeno di quelli svoltisi finora, sia d'uno sbarco inglese sulla costa, sia d'una violazione francese alla frontiera; e su questa verità non si potrà far strada nell'appassionata minoranza del vallone sarà fatta propria da quella maggioranza di fiamminghi che fino all'agosto del 1914 era in stato di soggezione e cui l'amministrazione tedesca ha restituito autonomia e parità di diritti.

Riassumendo: tutti i punti vulnerabili dell'Impero sono stati corazzati da questa guerra. L'annessione di territori stranieri, la creazione di nuovi antemurali militari simili all'Alsazia-Lorena sarebbe uno «strafare» senza costrutto; e renderebbe ai vicini della Germania quella voglia di guerreggiare che si può sperare abbiano perduto almeno per un abbondante cinquantennio. La situazione territoriale emergente dalla guerra è senza segno che la Germania può procedere a una riduzione dei bilanci militari tale da riparare in parte le perdite patite. L'operosità germanica, che, in tempi normali, produceva un miliardo all'anno di aumento patrimoniale, può colmare il vuoto che resta: il margine fiscale è ancora largo, il popolo è abituato ai sacrifizi. Quindi: nessun bisogno di indennità. La forza produttiva del paese è d'altronde, anche dopo la guerra, superiore a quella di prima.

Ma, e i mercati? L'industria tedesca ha bisogno di materie prime e di mercati di consumo: questa è una delle cagioni della guerra. La «Weltpolitik» non è che politica di mercati. Ma per questo la Germania non ha bisogno che dello «statu quo ante», nel quale i territori aperti, sebbene ridotti di molto negli ultimi trent'anni, bastavano, insieme con le scarse e mediocri colonie, allo sviluppo dell'economia tedesca. Se questi territori rimasti aperti si chiuderanno anch'essi, se si costituirà l'Impero doganale britannico chiuso, se gli Stati Uniti riusciranno a imporre tariffe preferenziali al continente americano, allora anche Mitteleuropa si trincererà in un sistema di tariffe impenetrabile. L'esperienza, disastrosa per tutti, segnerà la fine universale dell'imperialismo esclusivistico. Ma, a ogni modo, se a questo si dovesse venire, si è già provveduto al consenso dei quattro Stati; la quistione è studiata in ogni particolare. Recuperate le colonie, in cambio delle agognate dei territori acquisiti, la Germania ha dunque in mano quanto basta per essere certa di superare anche la prova suprema di dover vivere come Stato chiuso e, meglio, alla testa di una Lega di Stati chiusi. Per poter sfruttare le colonie recuperate, si è ora conquistata la libertà del mare, che non esisteva prima della guerra, cioè prima che la guerra avesse aguzzata l'arma dei sottomarini. Allora il mare era signoria di chi possiede la più forte flotta. Ora, che non c'è più flotta, per possente che sia, che possa garantire il libero traffico marittimo, questo non può essere assicurato che dalla concordia delle Potenze. Sta già in fatto che il mare è di tutti: non resta che di fissare in norme giuridiche questo nuovo equilibrio delle forze navali. Non è quindi necessario nè di tenere per violenza la costa belga, nè di tentare l'assurda impresa di strappare l'Inghilterra dalle rocce che dominano i passi marittimi sulle quali sta aggrappata. Il mare è aperto: il libero gioco dei bisogni economici aprirà prima o poi anche le terre.

I problemi capitali della Germania si possono quindi considerare, allo stato attuale, risolti, col ritorno puro e semplice allo «statu quo ante». Questa è la tesi della maggioranza del Reichstag.

Il pensiero di Wilson sulla Germania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 17, sera.

Il presidente Wilson ha avuto giorni sono il modo di manifestare ad uno dei suoi intimi lo stato del suo spirito di fronte alla Germania. Ecco testualmente le parole che egli ha detto e che il corrispondente del *Matin* trasmette: «La mia opinione resta sempre la stessa. Ciò che vi è di più irritante nella Germania è la stupidità. Quando ero presidente dell'Università di Princeton avevo già nelle mie relazioni con i professori tedeschi avuta l'impressione che gli educatori tedeschi, tranne rare eccezioni, erano incapaci di comprendere l'animo, i sentimenti, i pensieri degli altri popoli. Da quando ho l'onore di essere il capo dello Stato, quella impressione si è radicata maggiormente nel mio spirito. La Germania interpreta la pazienza altrui come debolezza e la mitezza come timore. La Germania è incapace di comprendere le ragioni del resto del mondo civile. Perciò il problema è semplice: o la Germania dominerà la civiltà e la democrazia; o la civiltà e la democrazia domineranno la Germania. Vincere la Germania è dunque servire la civiltà. Dobbiamo adoperare tutte le nostre risorse, tutta la nostra tenacia, tutta la nostra energia».

D. R.

I socialisti francesi
vogliono convocate le due Camere
per la revisione della Costituzione

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 17, sera.

Cinque proposte, le quali portano le firme di deputati rappresentanti tutti i partiti e chiedono la revisione delle leggi costituzionali, attendono da alcuni mesi la discussione alla Camera. Affidate all'esame di una Commissione speciale, hanno dato luogo ad un rapporto dell'ex-ministro della marina Thomson, il quale le respinge come pericolose. Ora, mentre si annuncia al palazzo del Lussemburgo che un gruppo di senatori radicali ha presentato una mozione allo stesso scopo, si apprende alla Camera che il gruppo socialista ha incaricato Renaudel di chiedere subito, prima delle vacanze, che i deputati si pronuncino d'urgenza sulla opportunità di convocare a Versailles i due rami del Parlamento per procedere ad una revisione della Costituzione.

Il gruppo socialista parlamentare è convocato inoltre per mercoledì mattina per sentire quello che ne pensa il ministro Thomas. Renaudel, che sviluppa nell'organo del suo partito le ragioni che militano a favore del viaggio a Versailles, scrive che «vi sono frasi di cui si è vittima. L'invito ad andare a Versailles ne è una. Andare a Versailles è il finimondo? Vi è anzitutto un personaggio che potrebbe trovarsene minacciato. Solo per lui si vuole andare a Versailles. Se ci si va, vuol dire che si mira a lui». Ed il *leader* protesta contro quelli che accusano gli iniziatori del movimento di preoccupazioni personali.

D. R.

Gli avvenimenti di Spagna

La grande attesa per la riunione
di Barcellona

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 17, sera.

I circoli politici spagnuoli attendono con ansia la data del 19. Sapete che per quel giorno un'assemblea di deputati e di senatori di tutta la Spagna è stata convocata a Barcellona. Il Governo ha dichiarato che impedirà la riunione magari con la forza, e gli organizzatori hanno avvertito invece che mantengono ferma la loro decisione.

Al corrispondente del *Matin* il presidente del Consiglio, Dato, ha dichiarato: «Il Governo ha preso le sue precauzioni; ma spera ancora che l'ordine pubblico non verrà turbato». Oltre i deputati e i senatori catalani solo un piccolo numero di parlamentari risponderà all'invito: i repubblicani, alcuni riformisti e gli amici di Melquiades Alvarez.

Il corrispondente stesso assicura che il generale Marina, governatore di Barcellona, venuto l'altro giorno a Madrid, formulò anch'esso pronostici ottimisti. Si era detto intanto che Dato, per evitare un conflitto, avesse deciso di ritirarsi, cedendo il posto a Garcia Prieto, per permettere la formazione di un Gabinetto nazionale. «Tutto questo è completamente insatto — ha dichiarato lo stesso Dato ad un altro corrispondente. — Il Governo pensa che nelle circostanze attuali il transigere equivale a confessarsi vinti».

L'anima del movimento sedizioso è, secondo Romanones, il deputato Cambio, già conservatore liberale. Con lui si è alleato il capo dei radicali Lerroux, contro cui sono insorti i sindacalisti catalani.

Uno scrittore spagnuolo afferma nell'*Humanité* che la situazione resta grave. In Catalogna ora vi sono dieci giornali sorti come funghi e che predicano tutti per la secessione. La guarnigione di Barcellona è stata rafforzata.

S. R.

Tre ministri russi dimissionari
La loro sostituzione
Kerenski chiamato da Brussiloff

Pietrogrado, 16.

Il ministro delle finanze, Shingareff, il ministro dell'istruzione pubblica, Manuiloff, e il ministro della pubblica assistenza, principe Schakovskoy, si sono dimessi. Sono stati nominati ministro del commercio e dell'industria Prokopovic, e ministro dell'istruzione pubblica Tcharnowski.

In adesione ad un telegramma di Brussiloff, i ministri Kerenski, Skobeleff, e Lobedeff, ministro aggiunto della marina, lasciarono stamane, con treno speciale, Pietrogrado, per recarsi al fronte.

Un dispaccio da Riga annuncia che il Comitato militare decise di rinviare al Tribunale rivoluzionario gli agitatori che protestarono contro l'offensiva russa, nonchè di processare penalmente l'organo dei massimalisti, «Ginstizia nelle trincee», che esorti i soldati a disobbedire ai capi. Un dispaccio dice che i soldati di alcuni reggimenti liberarono un colonnello, che fu arrestato dal Comitato militare locale per avere firmato la mozione approvata dal reggimento, favorevole all'invio al fronte dei membri del Comitato militare che non avevano combattuto. Kerenski, in un discorso tenuto di recente, a Kieff, ai rappresentanti dei contadini ukraini, predisse la creazione di una Repubblica federale russa, e disse che deve ora aprirsi per l'Ukrania una nuova esistenza autonoma nella famiglia fraterna del popolo russo.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa, in data 17, notte:

Un altro rappresentante dei cadetti in seno al Governo provvisorio russo è dimissionario: Manuiloff, ministro dell'istruzione pubblica, contro cui recentemente in seno al «Soviet» parecchi oratori hanno tirato palle infuocate, accusandolo, secondo telegrafa il corrispondente da Pietrogrado del *Petit Parisien*, di funzionare da remora, impedendo al Governo di procedere a riforme democratiche. Un altro socialista, Prokopvics, va al Ministero dell'industria e commercio. Così la proporzione degli elementi moderati e socialisti nel Governo viene modificata a vantaggio di questi ultimi.

La nomina
del vice-ammiraglio Dal Buono
a Ministro della Marina

Roma, 17, notte.

Avendo il contrammiraglio on. Arturo Triangi rassegnate le dimissioni da ministro della marina ed avendo in esse insistito S. M. il Re le ha accettate e con decreto odierno ha nominato alla stessa carica il vice-ammiraglio Alberto Dal Buono.

Ci telefonano da Roma in data 17 notte:

La *Tribuna* scrive che il nuovo ministro è senza dubbio un profondo conoscitore della organizzazione marinara e potrebbe metterla in grado di dare il massimo rendimento.

«Il vice-ammiraglio conte Alberto Dal Buono — scrive il giornale — è nato a Parma il 21 settembre 1856. Allievo della R. Scuola di marina nel 1873, guardia marina nel dicembre del 1877, sottotenente di vascello nel 1880, tenente nel 1886, capitano di corvetta nel 1896, capitano di fregata nel 1900, capitano di vascello nel 1904, contrammiraglio nel 1911 fu nominato vice-ammiraglio il 1.o aprile 1915. E' insignito della medaglia mauriziana per il servizio militare di dieci lustri e della medaglia di lunga navigazione. Ha circa 21 anni di navigazione da ufficiale e da comandante e sopra ogni tipo di nave ebbe a disimpegnare con lode varie missioni all'estero che gli vennero affidate come comandante. Fra queste quella compiuta sulla nave americana al comando della nave *Nansen*, sia in servizio isolato al tempo della guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti, sia come unità della Divisione che effettuò in Columbia l'azione di blocco a tutela di importanti interessi italiani ottenendo piena soddisfazione. Fu primo comandante della difesa marittima di Venezia e poscia capo di Stato maggiore di quel dipartimento marittimo ed in tale duplice qualità ebbe modo di concorrere in maniera singolarmente efficace alla preparazione bellica di quella piazza. Durante la campagna libica al comando di una forza navale rilevante, diresse con efficace risultato una delicata missione di guerra compiuta nei mesi di settembre ed ottobre 1912 in appoggio ed in relazione alla vittoriosa operazione compiuta in quell'epoca nel settore di Derna dalle nostre truppe. Ebbe così modo nell'esercizio dei più svariati incarichi di rendersi perfetto conto fino nei più minuti dettagli del funzionamento di ogni ramo del servizio del complesso organismo marittimo e studiarne i problemi e rilevarne le necessità».

La felice irruzione
fra Jamiano e Selo

(*Da uno dei nostri corrispondenti al fronte*).

Quartiere Generale, 16.

Le posizioni fra Jamiano, Versic e Selo, alle nostre che del nemico, sono comprese, come è noto, fra una serie di alture e di avvallamenti, di quote e di doline, che danno al terreno una singolare irregolarità, la quale si riflette anche nella linea delle trincee e nella disposizione degli avamposti. Ad oriente di Jamiano, tra le quote 235, 241 e 219 digradano verso la strada che conduce a Selo una depressione, che è chiamata Fornazza. E' qui che si sono svolti durante la nostra offensiva del maggio e più tardi durante la controffensiva austriaca, nel primi di giugno, accaniti combattimenti. Bisogna però rilevare che, malgrado gli sforzi compiuti dagli austriaci nella prima decade di giugno, nessuna delle posizioni che avevamo raggiunto durante i fortunati sbalzi di maggio e stata da noi abbandonata in questo settore. Tra una serie di attacchi e contrattacchi continui le nostre eroiche fanterie sono rimaste, sempre respingendo gli assalti dell'avversario, non solo, ma anche qualche volta portando avanti e migliorando le nostre linee più avanzate. In questi ultimi giorni, e i bollettini lo fecero rilevare, si erano svolti parziali combattimenti in questa zona. A nord-ovest di Selo, sopra la strada che congiunge la rovinata base di questo paese con Jamiano, si distendono parecchie doline, che servivano al nemico per tenervi gli elementi avanzati, i piccoli posti, qualche mitragliatrice, qualche gruppo di truppe d'assalto, in modo da tormentare continuamente le nostre prime linee. Approfittando dei momenti in cui queste doline erano meno occupate, di quegli istanti in cui il nemico, convinto forse che nessuna iniziativa fosse presa da parte nostra, ritirava i suoi avamposti per farli riposare nei ripari posteriori. Reparti di nostri arditi, con bellissimi slanci, con felici irruzioni di sorpresa si impossessarono di qualcuna di queste doline, tenendole saldamente, allargando la estensione della nostra conquista e migliorando così la situazione generale di tutte le nostre trincee in quel settore. Dopo ogni nostra irruzione, il nemico, come sempre, si risvegliava rabbiosamente, sfogava la sua rabbia con improvvisi e rapidi bombardamenti, lanciava qua e là qualche contrattacco di fanterie, ma sempre urtava contro la salda e incrollabile resistenza nostra.

Le doline conquistate in questi ultimi giorni, se non avevano per sè una speciale importanza, valsero tuttavia a permettere alle truppe italiane occupanti le posizioni di quota 241 e 219 una nuova irruzione, che ci diede ottimi risultati, sia per il materiale ed il bottino catturato, sia per i prigionieri caduti nelle nostre mani, sia per lo sconvolgimento di posizioni avversarie. Questa nuova azione, che si può veramente chiamare di sorpresa per il nemico, si svolse ieri, sul tramonto, ed ebbe maggiore effetto di tutte le altre precedenti. Già nei giorni passati qualche maggiore intensità nel fuoco di artiglieria italiana si era notata nel settore che va a Castagnevizza a Jamiano. Gli austriaci sembravano non dare troppa importanza a questo nostro intensificarsi di attività. Rispondevano a sbalzi e senza una direttiva fissa del fuoco. Secondo alcune voci, pare, anzi, che nel settore di Selo, dove fino a poco tempo fa era rimasta in forze una intera Divisione, Boroevic avesse diminuito gli effettivi, convinto forse di non aver nulla da temere in quel punto. Ma ieri, alle 16, un vero e proprio bombardamento si iniziò. Dalle nostre linee che fronteggiano le posizioni a sud-ovest della quota 247 contro tutto il fronte avversario, dalle rovine di Versic sino al Vallone di Jamiano, fu sferrato un violento fuoco di grossi, medi e piccoli calibri, accompagnato da un tiro efficace e distruggitore di bombarde. Le posizioni nemiche delle prime linee furono distrutte: il clima e la singolare caldura della giornata permisero alle nostre bombarde di produrre in piena efficienza il loro tiro. Gli avversari rimasero sbalorditi sotto la furia di quel fuoco, che da qualche settimana non erano più abituati a sopportare, e si ritirarono nelle caverne. Ma all'improvviso il tiro dell'artiglieria italiana cessò, per riprendere poi poco dopo ed allungarsi sensibilmente in direzione delle seconde linee austriache. Allora, mentre il crepuscolo scendeva, balzarono dalle nostre posizioni più avanzate della Fornazza reparti di alcuni eroici battaglioni, che si slanciarono contro le alture e le doline distendentisi a sud-ovest della quota 247. L'impeto dei nostri fu tale, che le doline austriache furono raggiunte al primo balzo. I nostri, entrati nelle caverne, ne sloggiarono gli austriaci, che ancora, sotto la impressione pavrosa del bombardamento, le occupavano. Le avanguardie austriache, così sorprese, si arresero senza opporre grande resistenza, lasciando nelle mani dei nostri le armi e le munizioni che avevano a loro disposizione. Si poterono così catturare anche alcune mitragliatrici, nonchè molto materiale da guerra. Il punto in cui più notevole fu lo slancio dei nostri è stata un'altura ove dai primi di giugno i nemici tenevano la cresta, mentre i nostri si trovavano al di qua, in una posizione più bassa, sparata dalla cresta per mezzo di una profonda fratura. Si comprende perciò come l'azione dovesse essere quasi specialmente difficile per le nostre fanterie. Più a sud vi era un'altra altura, in cui la linea italiana si trovava sulla cima mentre gli austriaci si trovavano aggruppati sul rovescio, poco sotto le nostre posizioni. Anche qui la irruzione riuscì felicemente. Gli arditi del battaglione che occupava la vetta si precipitavano in basso, irrompendo nei ripari nemici, uccidendone e facendone prigionieri i difensori.

L'azione che ci aveva così dato complessivamente 235 prigionieri, dei quali undici ufficiali, sembrava terminata poco prima della mezzanotte, quando improvvisamente l'avversario scatenò un violentissimo fuoco di artiglierie leggere e di bombarde sulle nostre linee, sperando di annientare coloro che le occupavano. Ma non riuscì nel suo intento. Le artiglierie italiane, che già erano preparate al probabile ritorno controffensivo, si risvegliarono ancora una volta e sino alle prime ore del mattino rovesciarono su tutta la zona nemica un fale fuoco grandinante di granate d'ogni portata, che nessun nucleo di fanteria austriaca potè avanzare e le batterie dovettero ridursi al silenzio.

All'alba una nostra squadriglia da bombardamento, scortata da numerosi apparecchi da caccia, allo scopo d'impedire che le riserve divisionali austriache nascoste ad oriente di Selo, sulle pendici dello Stari Lokva, potessero essere portate avanti, si recarono a bombardare le retrovia di quel settore. L'invio della squadriglia fu opportuno. I nostri aviatori scoprirono infatti numerose truppe che si stavano spostando verso occidente; un febbrile movimento regnava nelle file austriache. Le bombe dei nostri aeroplani colpirono gli accampamenti ed i reparti nemici proprio mentre si organizzava il movimento verso ovest. Gli effetti del bombardamento furono visibilissimi. Si videro grandi incendi svilupparsi tra le baracche, e larghi vuoti formarsi nelle file dei battaglioni. Con singolare audacia i nostri aviatori, per meglio battere gli avversari, discesero a bassissima quota, e tuttavia riuscirono a sfuggire al tiro delle batterie antiaeree ed alla manovre degli aeroplani nemici. Infatti al sorgere del sole essi rientrarono nelle nostre linee tutti incolumi. Uno dei velivoli austriaci che avevano tentato di ostacolare la nostra azione venne abbattuto e fu visto precipitare sfasciato nelle linee di Selo. Per rappresaglia squadriglie di aeroplani austriaci vennero stamane a bombardare alcuni paesi italiani tra l'Isonzo e il Carso, lanciando numerose bombe che tuttavia non ottennero grandi risultati: qualche vittima soltanto e qualche edificio danneggiato.

G. Corvetto.

Sui campi di battaglia

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 17.

Sulla seconda cima del Colbricon (alpi di Fiemme) distruggemmo con una mina importanti lavori di rafforzamento e di approccio che l'avversario veniva preparando contro le nostre posizioni. Nel largo imbuto scavato dall'esplosione trovarono la morte una trentina di nemici. In Valtellina alla testata del torrente Cedis, in Carnia, nell'alta valle del Degano e al Pal Piccolo, respingemmo pattuglie che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee. Sulla rimanente fronte consueti tiri di disturbo delle artiglierie.

CADORNA.

La battaglia in Galizia

Gli austro-tedeschi concentrano truppe
per difendere Dolina

Oltre 35 mila prigionieri in 13 giorni d'offensiva

Pietrogrado, 16.

Le operazioni del generale Korniloff si estendono dal Dniester fino ai Carpazi. Importanti concentramenti nemici si segnalano a Dolina.

Sul corso inferiore della Lomnitza, fuoco di fucileria e duelli di artiglieria. A nord-est di Kalusz i tedeschi condussero dal mattino di ieri attacchi accaniti, tentando di ricacciare le nostre truppe al di là della Lomnitza. Debole di effettivi, ma forte di spirito, il reggimento di fanteria di Kiburn, sul settore del quale si precipitarono le masse principali dei tedeschi, ne respinse gli attacchi. Il comandante di questo reggimento, tenente-colonnello Semonovski, fu ferito. Trascinato poi dal valoroso capitano Ossipoff, che sostituì il comandante, lo stesso reggimento, prese l'offensiva e ricacciò il nemico, infliggendogli perdite e prendendo prigionieri e mitragliatrici. Il combattimento sulla fronte Lanckorzeu-Loziany-Krasno continuò tutta la giornata. Dopo un'ardente lotta, gli austriaci furono sloggiati dal villaggio di Loziany e ricacciati verso il fiume Lomnitza. Però, sotto la pressione di riserve sopraggiunte al nemico dalla parte di Roznatoff, e date le perdite elevate subite dal corpo dei nostri ufficiali, le nostre truppe dovettero ripiegare un po' e consolidarsi all'estremità orientale di Loziany. Durante il combattimento del giorno 15 abbiamo fatto prigionieri sei ufficiali e novecento austro-tedeschi e ci siamo impadroniti di alcune mitragliatrici.

La cifra complessiva dei prigionieri e del bottino catturato dal 1.o al 13 luglio è di: 834 ufficiali, 35.[illegible] soldati, 91 cannoni pesanti e leggeri, 28 ordigni da trincea, 403 mitragliatrici, 44 lanciamine, 45 lanciabombe, tre lanciafiamme, due dirigibili ed una grande quantità di materiale da guerra e tecnico.

Sul fronte romeno, nella regione del fiume Oltuz, un gruppo di nostri esploratori, composto di tre ufficiali, i sottotenenti Golikoff e Korsakoff e l'aspirante Graz e del soldato Michine, effettuò una ricognizione nelle posizioni nemiche durante la quale 20 tedeschi l'attaccarono. Gli ufficiali riuscirono a sfuggire loro ed a tornare nelle proprie trincee trasportando il corpo del soldato ucciso. Sul fronte del Caucaso, a sud-ovest di Gumichkhanos, le nostre truppe hanno respinto tre attacchi turchi nella regione del passo di Garran in direzione di Pendivin. Dopo combattimento arrestammo l'offensiva turca.

I violenti contrattacchi tedeschi
nella Champagne

L'assalto francese a quota 304

Parigi, 17.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Azioni di artiglieria di media intensità a nord di Braye-en-Laonnois e verso Hurtebise; piuttosto violente a nord-ovest di Reims. In Champagne la lotta impegnata questa notte al Mont Haut è terminata col completo scacco dei tedeschi, che non hanno potuto, malgrado i loro sforzi, riprendere il terreno perduto che abbiamo conquistato il 14. Secondo nuove informazioni gli attacchi della notte scorsa sono stati violentissimi e micidiali per il nemico. Su tre ondate lanciate dall'avversario all'assalto delle nostre posizioni, due sono state falciate dai nostri fuochi, una riuscì a penetrare nelle nostre linee dopo un combattimento accanito che durò fino a giorno. Le nostre truppe distrussero i reparti nemici e ritornarono in possesso di tutti i loro guadagni.

Su Reims sono state tirate millesicento granate. Due vecchi sono rimasti uccisi. La lotta d'artiglieria continua vivissima in tutta la regione. Attività dell'artiglieria reciproca sulla riva sinistra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Cannoneggiamento intermittente sul fronte dell'Aisne, piuttosto vivo nelle regioni di Cerny e dei Cavaliers de Courcy. In Champagne i tedeschi tentarono un nuovo importante sforzo sul Teton. Le ondate d'assalto nemiche prese sotto i nostri fuochi dovettero ritornare in disordine alle trincee di partenza, lasciando numerosi cadaveri sul terreno. Abbiamo mantenuto integralmente i nostri guadagni del 14. Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe hanno effettuato stamane un vivo attacco ad ovest della quota 304. Secondo le prime informazioni, tutte le posizioni rimaste in mano dei tedeschi dopo le azioni del 28 e del 29 furono interamente riconquistate da noi. Facemmo prigionieri, il cui numero non è stato ancora calcolato. Colpi di mano nemici su nostri piccoli posti in Argonne, verso Daumont e in Woevre, presso Regneville, non dettero alcun risultato.

Una Nota ufficiosa dice: «La lotta riconminciò aspra a nord dell'Aisne e nella Champagne. Un attacco francese raggiunse tutti gli obbiettivi che conservò e organizzò malgrado tutti gli sforzi del nemico per riprendere il terreno perduto. I tedeschi furono generalmente respinti dalla maggior parte del terreno occupato, benchè il loro assalto fosse stato potente ed effettuato con distaccamenti di vari reggimenti e battaglioni speciali di assalto. I tedeschi esprimono e scusano in loro delusione, riconoscendo che la resistenza francese fu estremamente energica.

Ripresa d'attività
nella regione di Arras

Azioni di velivoli sulla costa belga

Londra, 17.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri, dice: Stamane di buon'ora, ad est di Vermelles, eseguimmo un riuscito colpo di mano. A nord-est di Messines portammo innanzi leggermente la nostra linea. A sud-ovest di Lens e nei pressi di Armentières l'artiglieria tedesca manifestò una recrudescenza di attività. Nostri aviatori abbatterono ieri tre aeroplani tedeschi. Tre aeroplani britannici mancano.

*Il comunicato pomeridiano di oggi dice: Durante la notte guadagnammo qualche tratto di terreno a sud-ovest di Varnetos. Un nostro reparto effettuante

Le impressioni ottimiste dell'on. Nitti

Roma, 17, notte.

L'on. Nitti, ritornato in questi giorni dagli Stati Uniti, è stato intervistato dal *Giornale d'Ita...* intorno ai risultati del viaggio compiuto dalla missione italiana. « Noi riportiamo — ha detto anzitutto l'on. Nitti — dal nostro viaggio le più liete e confortanti impressioni, sia per i risultati della nostra missione che per l'accoglienza ricevuta, che è stata di una solennità e di un'effettuosità indescrivibile ». Richiesto poi dei risultati pratici ottenuti dalla Missione, l'intervistato ha risposto: « Anch'essi sono stati notevolissimi e confortantissimi. Intanto posso dire che ovunque abbiamo trovato la migliore volontà di aiutarci in tutti i modi. Per quanto riguarda la parte finanziaria gli Stati Uniti d'America non hanno nessuna difficoltà ad accordarci dei prestiti alle medesime condizioni, in cui essi stessi prendono il denaro, cioè al solo 3,50 per cento. Come sapete il primo prestito di 100 milioni di dollari è già stato fatto, ed in questi giorni ce ne sarà fatto un altro di 60 milioni di dollari. A tutti gli altri pagamenti si provvederà man mano. Gli Stati Uniti desiderano che l'Italia e gli alleati non siano più sfruttati dai grandi fornitori americani, ma acquistino il loro fabbisogno alle medesime condizioni del Governo americano e non più stabilito, poichè l'Italia vive in gran parte con acquisti fatti in America, che ad essi si provveda con anticipi fatti nella stessa America. Se, nonostante questo, i cambi si mantengono aspri, ciò non dipende dal Governo americano, ma dalla mancanza di una vera politica del cambio da parte nostra. Bisogna perciò subito provvedere a colmare questa lacuna nella nostra politica di guerra, se non si vuole frustrare in parte i benefici dell'aiuto americano. Ma, un'altra necessità veramente urgente si presenta al nostro Governo, ed è quella di ordinare in America su solide basi un ufficio italiano per gli acquisti ed i trasporti, affidandone la direzione ad un commissario di alto valore che sia nel tempo stesso uomo politico autorevole e rispettato ed industriale abile nelle organizzazioni. L'Italia isolarsi non ha ancora nessuno. Non si deve indugiare oltre, perchè quello degli approvvigionamenti, non è soltanto un problema di primordiale necessità durante la guerra, ma continuerà ad esserlo anche dopo-guerra. Tutta l'Europa si trova sotto la minaccia della carestia nel dopo-guerra. Si troverà in migliori condizioni per fronteggiarla chi potrà subito ripigliare i suoi commerci, e cioè chi sarà meglio organizzato. Io insisto molto su questo punto, augurandomi che si scuota al più presto un alto comandante per l'America al di fuori dei soliti pregiudizi, non lasciandosi guidare dalle qualità di energia militare e morale e dal valore intellettuale che dovrà possedere l'uomo a cui verrà affidato il grave e delicato incarico.

« Intanto, la questione che più preme è quella del tonnellaggio. Ma non basta costruire, è necessario anche utilizzare nella più larga misura possibile tutto il naviglio disponibile, e soprattutto quello dei paesi neutrali, che bisognerà obbligare alla navigazione. I neutri non viaggiano per ovvie ragioni di convenienza economica. Infatti, cinque anni fa il prezzo di una tonnellata era di duecento o duecentocinquanta lire; ora si comprano vecchie navi anche a 1500 lire la tonnellata, e quindi il valore delle navi cresce automaticamente, e chi non fa navigare guadagna di più. L'America può esercitare una grande pressione sui neutri, applicando l'embargo, cioè il divieto di esportazione, in casi determinati. Con questo mezzo si può indurre i neutri ad una politica più amichevole, tanto più che la soluzione della questione è stata da noi trovata con un sistema, che abbiamo già proposto e che speriamo sia approvato, e cioè: ritirare le navi dei paesi belligeranti dai mari tranquilli e mandarle nei mari infetti, e mandare nei mari tranquilli le navi neutrali. Così si aumenta il guadagno dei neutri ed essi non avranno più alcun scopo di mantenere inerti le proprie navi, quando la mancanza di esse assumo delle forme fastidiose.

— La soluzione — osservò il giornalista — è infatti logica e provvida. Ma sarà applicabile?

— Io credo di sì, ed in questo l'aiuto dell'America è preziosissimo. Ma questo aiuto è specialmente prezioso perchè gli Stati Uniti vogliono e possono aiutare la nostra guerra colle immense risorse dei loro mezzi, dei loro materiali e delle loro ricchezze. Ma quello che è più caratteristico in quest'azione dell'America per la guerra è che essa non intende partecipare al conflitto mondiale soltanto colle forniture, col denaro e colle navi, ma vuole parteciparvi militarmente, mandando quanto più potrà truppe in Europa. Il felice arrivo del primo Corpo di spedizione americano in Francia, nonostante le insidie dei sottomarini, è incoraggiantissimo e mostra che anche sotto questo punto di vista gli Stati Uniti d'America si preparano ad un contributo assai efficace. Da notare a questo proposito che i maggiori contingenti al Corpo degli ufficiali sono dati dalle classi intellettuali, soprattutto dai « collegers », ed è anche la parte più intellettuale della nazione che ha partecipato al movimento in favore della guerra.

— In qual modo si prevede in America la fine della guerra?

— Gli americani hanno un'incrollabile fede nella vittoria. Bisogna tenere presente che prima che essi entrassero in guerra, Wilson rappresentava il programma che noi chiamiamo neutralista e che Hughes, suo competitore, e Roosevelt rappresentavano il programma della guerra più energica. Nel discorso che Hughes pronunziò a New York in favore della nostra missione egli espresse dei fieri propositi e visitando Roosevelt nella sua casa di Oyster Bay, sentimmo anche dalla sua bocca proposito non meno fieri ed energici. Egli aveva tenuto a mandare quali soldati in Europa i figli ed i generi nella convinzione di stimolare con tale esempio l'entusiasmo e l'imitazione nel popolo. Decisa la guerra, tutta l'America si è raccolta in una sola volontà ed in solo ardore, tranne qualche elemento che del resto si contenta, quando gliè se ne presenta l'occasione, di sabotare dolcemente la preparazione guerresca.

— E parso per un momento in Italia che l'America non giudicasse la nostra guerra colla stessa simpatia mostrata verso i nostri alleati.

— Se per qualche tempo, concluse l'on. Nitti, gli Stati Uniti d'America hanno ritenuto nel loro contegno verso di noi, ciò fu perchè essi erano preoccupati che noi avessimo delle grandi mire di conquista, ma ora l'America è convinta che la guerra italiana nei suoi fini e nei suoi metodi non si allontana da quel che sono gli ideali fondamentali del popolo americano; perciò ha spesso la nostra causa collo stesso ardore e collo stesso entusiasmo di quella della Francia.

Il ministro Ariotti nella sua qualità di commissario per l'Italia presso il Governo degli Stati Uniti, oltre che con l'on. Nitti, ha già conferito anche con l'on. Sonnino e con il ministro del Tesoro, on. Carcano, nonchè col ministro del Trasporti, Riccardo Bianchi.

La chiusura del Congresso per le pensioni di guerra

Roma, 17, notte.

Nella seduta di chiusura del Congresso per le pensioni di guerra, presieduto dall'on. Ubaldini, s'è proceduto rapidamente alla trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno. Relatore è stato l'on. Rava in materia di riforma alla vigente legislazione, flagellando l'accordo fra la proposta del generale Ferrero di Cavallerleone, del comm. Mazzio procuratore generale della Corte dei Conti, del dottor Ramoscelli, del prof. Bernacchi, dell'avv. Barbini, dei prof. Ottolenghi e dell'avv. Pargini, fu deciso di chiedere:

1.o Che sia abolito l'obbligo portato dall'art. 5 del decreto luogotenenziale 1.o maggio 1916, il quale esige che il militare dichiari di accettare o meno il risultato della visita collegiale, all'atto stesso in cui gli viene comunicata la visita stessa; 2.o che la modificazione dell'art. 37 del regolamento sulle pensioni venga, nei casi di negata pensione, notificata alla parte interessata la motivazione del Consiglio di amministrazione, affinchè la parte stessa possa essere in grado di fare un vero e proprio ricorso contro la deliberazione negativa; 3.o che sia abolita per le pensioni di guerra la distinzione fra cause e occasione di servizio e che sia considerata come causa di servizio qualsiasi evento che abbia determinato o aggravato la malattia preesistente dei militare; 4.o che siano esonerate dal pagamento della ricchezza mobile le pensioni privilegiate di guerra o quanto meno le pensioni minori; 5.o che il Governo provveda ad un organico sistema delle leggi e delle norme relative alle pensioni di guerra; 6.o che nella revisione dei decreti e delle leggi regolanti la materia delle pensioni di guerra, il Governo assicuri all'opera dei funzionari la collaborazione delle competenze che sono nel paese.

Coordinate in apposite mozioni le idee esposte dagli on. Cabrini, Storoni, Gallini, Costafari, Teso, Ingegnari, Michel e dal comm. Mazzio, il convegno ha riconosciuto la necessità: 1.o di creare in ogni provincia uffici provinciali per la miglior difesa dei legittimi interessi agli aventi diritto a pensioni di guerra e per agevolare anche nei rapporti sindacali il lavoro degli uffici governativi e che di tali uffici ne sorga uno in ogni provincia per opera dell'amministrazione provinciale e del Comune capoluogo, di concerto con il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dai medici ed in coordinazione con i servizi di assistenza previsti dalle leggi sull'opera nazionale invalidi e sulla tutela degli orfani di guerra ed in coordinazione da ultimo con le istituzioni di assistenza per le pensioni di guerra già operanti in alcune provincie d'Italia; 2.o di assicurare agli invalidi di guerra ed ai mutilati l'assistenza medico-legale gratuita da parte di istituti di patronato coordinata agli uffici provinciali sopra annunciati e assistenza obbiettiva e competente.

Congresso di salariati comunali

Tortona, 17.

Promosso dalla Sezione Tortonese, ebbe luogo qui il Congresso Piemontese-Ligure dei salariati comunali. Numerosissime pervennero le adesioni dal Piemonte, dalla Liguria e tra le altre quelle degli onorevoli Bernarelli, Berti, Bonardi, Miari, Gazzelli, Celesia, Molina ed altri. Rappresentavano il Comune l'assessore signor Rosnisi ed il sottosegretario capo cavaliere Ottavio Pilotti.

Venne eletto presidente il signor Lisini, presidente della Sezione di Tortona, che spiegò lo scopo del Convegno. Il signor Marchesetti di Alessandria, presidente del Comitato regionale, svolse ampiamente l'ordine del giorno da votarsi.

Parlarono anche il sav. Pilotti e l'on. Brezzi, deputato di Valenza Po, facendo un critico e mirano quadro delle condizioni in cui versano i salariati comunali dato l'enorme rincaro dei generi di prima necessità.

Dopo discussione animatissima, cui presero parte numerosi congressisti, venne approvato un ordine del giorno da comunicarsi alle Autorità e vennero spediti telegrammi a S. E. Bissolati, all'on. Orlando, ed al presidente generale signor Barbini di Conio.

La mano d'opera militare pei lavori agricoli

Roma, 17, mattino.

Il ministro della Guerra ha dato ieri la seguente risposta scritta ad un'analoga interrogazione dell'on. Compans: « Ai concetti propugnati dall'onorevole interrogante sono già informate le disposizioni attualmente in vigore per la concessione di mano d'opera militare per i lavori agricoli. Infatti nella circolare N. 157 del *Giornale Militare* corrente anno, come nella successiva N. 234, la quale reca anche qualche limitazione sancita dalla precedente, è stabilito che le aziende condotte da salariati possano chiedere la mano d'opera militare allo a che il personale dell'azienda raggiunga i due terzi della misura fissa ordinaria e che le aziende a conduzione familiare possano avere in concessione di un militare quando siano rimaste prive di ogni uomo valido fra i 16 ed i 65 anni e la concessione della mano d'opera venga fatta con militari di qualsiasi arma e categoria appartenente alle classi più anziane, tratti non soltanto dalle truppe dell'interno del paese, ma anche da quelle dislocate nelle retrovie della zona di guerra. Quanto alla logistica e sollecitudine delle concessioni d'avere affidate la valutazione, la selezione e l'accoglimento delle domande alla Commissione d'agricoltura di ogni provincia mira precisamente a raggiungere tali intenti e codesti certamente un miglioramento sul sistema precedente che infatti accentrava nei dodici Comandi territoriali di Corpi d'Armata. Non escludo che qualche inconveniente sia verificato e si possa verificare, ma prendendo norma dall'esperienza si provvederà di eliminarlo. Infine, per ciò che riguarda la misura complessiva delle concessioni di mano d'opera, non posso che confermare essere in medesima fissata nei limiti massimi consentiti dalle necessità militari alle quali è dovere primo dell'esercito il provvedere ».

Il generale Ameglio si sposa

Roma, 17, notte.

Si assicura che è avvenuto in questi giorni il fidanzamento ufficiale del generale Ameglio con una distinta signora di Modena.

Crisi municipale ad Ivrea

Ivrea, 17, notte.

E' stato diramato l'avviso ai consiglieri comunali per la seduta straordinaria, indetta pel pomeriggio di mercoledì prossimo col seguente ordine del giorno: 1.o Dimissioni del consigliere Riverni; 2.o Dimissioni del Sindaco e giunta comunale. Non si conosce il motivo della improvvisa decisione. Con le persone attuali è difficile il rimpasto, così che non è improbabile la venuta del commissario regio.

I vampiri umani

Milano, 17, sera.

Il giorno 7 veniva ricoverata d'urgenza all'Ospedale Maggiore certa Giulia Bosoni, di anni 28, abitante in via Fabbro, 12. Essa presentava una grave ferita all'addome prodottale da un colpo di rivoltella. Dopo le prime cure la Bosoni, sottoposta ad interrogatorio dal brigadiere Lostio, sostenne di essere stata vittima di una disgrazia maneggiando una rivoltella che credeva scarica. Il brigadiere Lostio aveva avvertito diverse contraddizioni nel racconto della ferita e, sospettando qualche altra misteriosa causa, pensò di denunziare il fatto al giudice istruttore avv. Casati e alla squadra mobile. La Bosoni venne trasportata allo stabilimento chirurgico femminile, mentre si esperivano le indagini del caso. Nulla però l'Autorità potè sapere in questi giorni e forse non sarebbe riuscita a scoprire nulla se la povera ragazza non l'avesse essa stessa confessato. Ieri sentendosi prossima a morire, fece chiamare l'avv. Casati e a lui rivelò di essere stata colpita dal proprio amante dopo una scenata violenta avvenuta nella sua abitazione. La Bosoni, che fu lungo tempo lattaia, lavorava ora come cucitrice di biancheria per guadagnarsi da vivere. Il suo amante, il pregiudicato Luigi Villa, che le spillava del denaro quando la ragazza si trovava nei pubblici esercizi, continuò a pretendere sovvenzioni anche quando le entrate della povera donna non erano più tanto lucrose. Di qui le scenate. Il Villa minacciava ma la Bosoni insisteva nel rifiuto dimostrando la propria povertà. Una di queste scenate si rinnovò il giorno 7. Una bambina di 8 anni, tale Giulia Tonelli, che presenziò alla tragica scena essendo al servizio presso la Bosoni, raccontò al giudice istruttore come avvenne, confermando la versione della padrona. L'amante, visto che la povera donna non voleva assolutamente darsi dei denari, le sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella che andò a colpire la disgraziata all'addome e quindi fuggì. Il Villa è tuttora latitante, ma la Questura non tarderà ad assicurarsele. La Bosoni è spirata ieri sera.

Il processo d'un messo esattoriale assassino

Savona, 17, notte.

In frazione Villanelli, una località situata fra i monti, nel mattino del 17 giugno scorso anno, il messo esattoriale Antonio Gaggino, che era stato assunto dall'esattore Testa Pietro, del Comune di Andora, fu rinvenuto sulla pubblica via, ucciso da due colpi di fucile. L'Autorità ebbe sospetto che autore del misfatto potesse essere certo Antonio Cavallo, compagno di lavoro dell'assassinato, e ne ordinò l'arresto. Il Cavallo infatti confessò di avere ucciso il Gaggino per il fatto che era stato da lui ingiuriato.

Nel lungo periodo istruttorio sorsero a carico dell'imputato nuovi elementi di reità in peculato e concussione; di peculato in quanto si sarebbe appropriato di somme di spettanza dell'esattore riscosse dai contribuenti in qualità di messo delle esazioni delle tasse, ed ascendenti a lire 4788,50 di concussione, per avere esatto, abusando del suo ufficio, dai contribuenti somme maggiori alle dovute. Il Cavallo è comparso oggi in Corte d'Assise e il suo processo durerà tre giorni. La vedova dell'ucciso si è costituita Parte civile. La sessione è presieduta dal presidente del nostro Tribunale, sig. cav. Garoni. Sostiene la pubblica accusa il sostituto procuratore del Re, avv. Nazioni. Stanno al banco della difesa gli avvocati avv. Natale Viazza e Domenico Cascella, di Savona. Cancelliere: Chiozzari.

Il Governo serbo a Salonicco?

Londra, 17, sera.

Mandano da Atene al *Times* che il Governo serbo sarà prossimamente trasferito da Corfù a Salonicco. Questo progetto è stato sottoposto al Governo greco, il quale è pronto a soddisfare i desideri dei serbi. Alcuni pubblici edifici saranno posti a disposizione del Governo serbo.

La Famiglia Reale inglese cambia nome

Londra, 17, sera.

Il Re nella seduta di oggi del Consiglio privato ha adottato per sè e per la sua famiglia il nome di Windsor. La decisione di cambiare nome alla Famiglia Reale d'Inghilterra è stata presa all'unanimità dal Consiglio privato, che è stato il più importante tenuto dall'incoronazione del Re in poi. Vi hanno assistito il duca di Connaught, l'arcivescovo di Canterbury, Balfour, Asquith, Andrew Fischer, per l'Australia Barnes, Smuth e Schreiner, alto commissario dell'Africa Meridionale.

(*Ag. Stefani*).

La fede di Re Giorgio nella vittoria finale

Londra, 17, notte.

L'ordine del giorno diretto da Re Giorgio alle truppe britanniche dopo la visita fatta dai Sovrani al Quartier Generale dell'esercito britannico in Francia, dice: « Indubbiamente lotte accanite s'attendono ancora e dure prove sono riservate alla nostra resistenza, ma sia breve o lunga la via che ci rimane da percorrere, lo slancio ed il coraggio che ci hanno condotto fino al punto attuale non falliranno mai e, con l'aiuto di Dio, la vittoria finale completa è assicurata alla nostra giusta causa ».

Il bilancio della guerra dei sottomarini

Parigi, 17, sera.

I tedeschi presentano come magnifico il risultato della guerra sottomarina e cercano di far credere al popolo stanco ed al mondo intero che essa procurerà loro quella vittoria che la potenza delle loro armi non poté far loro ottenere. I seguenti dati della Lega navale Dina francese presentano la situazione sotto un punto di vista più veritiero. Il tonnellaggio delle marine commerciali è sceso al 1.o agosto 1914 era di 41,800,000 tonnellate. Le perdite fino al 30 maggio 1917 erano di tonnellate 3,850,000. Il ricupero delle navi internate dal principio della guerra è stato di tonnellate 2,500,000. Rimangono così 60,000,000 tonnellate di cui oltre la metà sono utilizzabili per gli approvvigionamenti dell'Intesa. I tedeschi pretendevano di por fine alla guerra in 20 giorni, ma dovettero accorgersi che le loro speranze erano ben lontane dalla realtà.

La protezione degli interessi greci in Turchia

Amsterdam, 17.

Si ha da Costantinopoli: Il Governo danese si è assunta la protezione degli interessi greci in Turchia.

Giornali e Riviste

Piove! e la disciplina nazionale vieta di lacerarne il Governo. Si è pensato, quindi, al cannone, perchè è dogmatico che, quando piove, un responsabile vi debba essere ed il cannone era quello che meglio si prestava a tali scuse. I « grossi calibri » specialmente, con le loro esplosioni continue, ognuna delle quali provoca un giganteseo repentino spostamento d'aria, non possono verosimilmente essere la causa delle cattive condizioni atmosferiche di cui abbiamo avuto noiosissimi saggi? Questo, intanto, è un fatto indiscusso; che in questi anni di decapitamento europeo il clima si è mostrato di un carattere non meno bellicoso. Non è necessaria una rigorosa statistica per documentare che anche quest'anno abbiamo avuto, in pieno aprile e maggio, sbalzi repentini di temperatura e più o meno abbondanti scrosciamenti celesti, del tutto inaspettati dato la consuetudini meteorologiche degli anni precedenti la guerra. Scrive *Noi e il Mondo* che la coincidenza di queste bizze atmosferiche con un periodo bellicoso non è nuova neppure. Sfogliando la storia, si riscontra come, non raramente, vi sia registrato il ricordo di grandi battaglie seguite immediatamente da grandi acquazzoni. E poichè « sfogliando la storia » è una di quelle frasi che maggiore effetto fanno sul pubblico, non si è esitato più ad accettare come documentario l'ultimo nesso di causa ed effetto fra attività bellica e piovosità. Logicamente ne discende, quindi, che a una maggiore attività bellica su qualche fronte debba corrispondere una maggiore piovosità. Ed anche questa corrispondenza è stata riscontrata: prima ancora che l'inizio di una offensiva sul fronte sia comunicato dai bollettini — i quali, generalmente, se ritardano la notizia di uno o due giorni — lo stato atmosferico si incarica di avvisarcene persino in barba alla censura. Abbiamo così una strana intermittenza bizzarramente concatenante pioggia e offensiva: che cioè una offensiva provoca il maltempo il quale, alla sua volta, causa la interruzione dell'offensiva stessa, interruzione che permette il ristabilirsi del tempo buono e, conseguentemente la ripresa delle ostilità: di nuovo questo turbano lo stato metereologico, la furia del cielo irritato arresta di nuovo le operazioni sul fronte e ricominciano così la serie alternante a periodi più o meno lunghi il sole e la pioggia. L'incostanza climatica, caratteristica di questi ultimi tempi, trova in questo una spiegazione, data da coloro i quali accusano il maltempo di concorrenza a Giove Pluvio.

***

Per le cautele di guerra prese dalla Soprintendenza ai monumenti di Firenze, per cui si stanno coprendo le sculture di Orsanmichele, del Campanile di Giotto ed altre, anche la *Giuditta* di Donatello è stata tolta dal suo piedistallo sotto l'arcone della Loggia dei Priori e depositata temporaneamente nel Museo Nazionale, dove sarà a giorni esposta nella sala dedicata al grande scultore fiorentino. Sarà questa almeno l'unica nota lieta fra tante malinconiche disposizioni imposte dagli eventi. Chi poteva infatti dire sino ad ora di aver veduto, se non nelle fotografie, questa *Giuditta* sparsa lassù in aria? Fatta ad ornamento di una fonte per la casa di Piero de' Medici, dalla quale era stata tolta alla cacciata di lui e posta sulla ringhiera del palazzo della Signoria nel 1495 « esempio di salvezza pubblica », come ricordano ancora le parole del piedistallo, nel 1504 era stata collocata nel mezzo dell'arcone della Loggia dei Priori che continua il braccio degli Uffizi, dove era rimasta sino ad oggi. Non essendo certo l'opera delle più popolari di Donatello, neppur nella stessa sua città dove, si può dire, non c'è popolano che non conosca e non ami il *San Giorgio*, il *Marzocco* la ricorda brevemente. La statua rappresenta dunque Giuditta in piedi colla scimitarra alzata nella destra, che tiene pei capelli Oloferna colla sola testa recisa dal collo tremendo. L'aggruppamento delle due figure è meraviglioso e straordinario: Giuditta non solo domina colla figura eretta il cadavere riplegato e scomposto del tiranno ma, perchè quasi il simbolo ne balzi più chiaro, l'opprime della gamba accasciato e gli calpesta la destra come nobile vilenzo. Oloferne si abbandona sedato colle gambe a cavalcioni della base triangolare, ornata in ogni pannello di rilievi con scene di cortei a soggetto bacchico, che vogliono alludere all'ebbrezza di Oloferne. In una i genietti vendemmiano, nell'altra pigiano l'uva in un gran vaso, nella terza si abbandonano sfrenatamente all'ebbrezza. L'opera è dai più collocata tra le ultime eseguite da Donatello, dopo il suo ritorno a Firenze da Padova, contemporanea cioè ai pulpiti di San Lorenzo. Il tragico personaggio di Giuditta ha ispirato in ogni tempo scultori, pittori, musici, letterati e persino commediografi. Si ricorda infatti ancora a Torino *Giuditta* di Mario Bassi.

***

G. Bianquis, esaminando molteplici documenti che ha potuto procurarsi e in particolare scritti da Gertrud Baumer e Lily Braun, le due principali mene del femminismo germanico, ed altre note scritturi, studia la condotta delle donne tedesche dinanzi alla guerra. Le tedesche non partecipavano molto, prima della guerra, al patriottismo militare; parteggiavano la guerra. La grande maggioranza delle donne di casa tedesche non guardava molto oltre la stretta cerchia della famiglia. Venuta la guerra, esse hanno messo da parte gli ideali che un certo numero agitava: pacifismo, socialismo, femminismo. Contano che questi usciranno ingranditi dalla guerra; per il momento hanno dato alla nazione combattente tutto il loro appoggio. La Klassen vuole che, dopo la guerra, *Todlo sanitare* (Hasander Hass) sia ancora la prima legge del popolo tedesco; formula un più vasto piano di spionaggio internazionale affidato alle donne; invita sin da ora queste a vegliare gelosamente, dopo la guerra, sul loro patrimonio: la civiltà germanica, le forme di pensiero, di arte, di sentimenti e di azione che sono proprie della razza tedesca. Lily Braun [illegible] (spionaggio). Essa non vede che una sola funzione per la donna tedesca di domani: la maternità. Un'altra femminista E. Gnauck-Kühne, ha avanzato un progetto: una vecchia guardia del femminismo. L'impressione dominante, conclude il Bianquis, alla lettura di questi *pamphlets* di scrittrici tedesche, è quella di una grande attività, tenace e pratica, e di una ricchezza considerevole, ancora mai sfruttata. Le donne tedesche, in questa circostanza, non sono restate passive come si suol dire. Non si sono mostrate nè innocenti, nè inoffensive, nè, stia detto a loro onore, imbecilli. Il Governo tedesco non ha avuto migliori ausiliari per far regnare l'ordine all'interno; è pare anche che non abbia avuto turiferari più entusiasti della sua politica di preda. La grande massa si è lasciata volonterosamente portare dalla immensa ondata di imperialismo brutale.

Per debellare l'inattesa

Uomo avvisato, mezzo salvato, dice il proverbio. Noi riconosciamo tutta la giustezza di questo adagio, pure spesso non ne teniamo alcun conto, specialmente poi nei riguardi della salute, per la quale reputiamo ogni cura e non sappiamo essere mai previdenti nè provvidenti, ondondo sovente nella malattia per nostra incuranza e spesso volta ancora rimanendo in presenza del male o inerti o impotenti, tormentandoci nel dubbio o nell'incertezza del fare o non fare questa o quella cura, ricorrere a questo o a quel medico. Intanto i giorni passano, il male peggiora e la guarigione si rende tarda o... penosa.

Per scongiurare o debellare la malattia fino dal suo insorgere, sarebbe bene che ciascuno, anche godendo buona salute, si chiedesse nella triste eventualità del sopraggiungere di una cattiva funzionalità di stomaco, di una pochezza di sangue, di un esaurimento di nervi, per citare i casi più plausibili e più comuni di sofferenza, a quale cura dovesse appigliarsi. E' appunto per rispondere a questo quesito che pubblichiamo documentazioni di persone guarite dalle Pillole Pink e la nostra risposta è completa perchè, mentre indichiamo il rimedio troviamo con degli elementi irrefutabili che esso guarisce.

Sig. Cesare Nannini.

Il sig. Cesare Nannini, abitante a Borgo a Mozzano per Imbrali (Lucca) si era premunito contro la malattia con una cura di Pillole Pink; così la sua guarigione non ha tardato molto a prodursi.

« Depresso pel lavoro in una fabbrica di prodotti chimici, egli si ha scritto, è sofferente per emanazioni gassose, ero divenuto anemico e dovetti ad un certo punto abbandonare le mie occupazioni. Non avevo più appetito, digerivo con difficoltà, ero sempre stanco ed avevo dormito continuamente. Quando camminavo provavo stordimenti, vertigini e ronzii nelle orecchie. Questo stato però non ha persistito per molto tempo. Conoscendo la virtù delle Pillole Pink da esempi di guarigioni ottenute da miei amici, mi sono indotto a fare la cura delle Pillole Pink e subito mi sono trovato meglio. Ho continuato la cura ed in capo a poco tempo, completamente guarito, ho potuto riprendere il mio lavoro ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, nervosismo.

Si vendono in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 18.— le sei scatole franco, più L. 0.40 per scatola. Importo della tassa di bollo. Deposito generale A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

Metodo assai efficace per estirpare i peli

Usi moderni

Ogni donna con piccolissima spesa può liberare il suo viso dai peli se facesse uso del trattamento colla Sulfidine. Ciò si ottiene col mischiare un po' d'acqua con un po' di concentrato polverizzato di Sulfidine. Questa pasta si distende sopra la superficie pelosa per due o tre minuti, e quindi si toglie via e si lava la pelle, ed allora ogni traccia di peli sarà scomparsa. Questo trattamento non costa alcun danno, ma si deve aver cura di comprare la vera e reale preparazione di Sulfidine, e se il vostro farmacista non ne avesse in negozio, può preparare per voi col mischiare 15 grammi di concentrato di Sulfidine con 2 1/2 di ossido di zinco e 3 1/2 di radici di Ireos in polvere. 11106

BALME m. 1500
HOTEL BELVEDERE
(CAMUSSOT)
Aperture di nuovi locali fabbricati recentemente, con tutto il confort moderno, con speciali appartamenti per famiglie 6 11563
Il proprietario: BRICCO STEFANO.

GRAGLIA
BAGNI (sito emicentemente tranquillo)
318 metri sul mare presso BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 25 Settembre
Comm. Dr. C. L. Burgonzio, fisico Direttore. 9478

Châtillon St. VINCENT - Valle d'Aosta -
Stabilimento Gaya Grand Hôtel
Stazione climatica e di cure fisiche e dietetiche
Prospetti presso la Direzione *Châtillon-Terme*. 9479

Medicina pratica

La persone affette da bronchiti invetorate che tossicono e sputano continuamente, tanto d'estate come d'inverno, possono guarire impiegando la Polvere Louis Legras. Questo meraviglioso rimedio, che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1906, calma istantaneamente e guarisce l'asma, il catarro, l'oppressione, il trafelamento e la tosse ai vecchie bronchiti. — Una scatola L. 2,50. Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, Torino. Per posta L. 2,75. 13

Salsomaggiore
CURE MERAVIGLIOSE
Gd Hôtel Central Bagni
Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Riaccomandato per il completo comfort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'impareggiabile assistenza di poter fare tutte le cure in casa.
PREZZI MODERATI 10723
Informazioni ed opuscoli a richiesta.

MONTECATINI
(TOSCANA)
CURA
Fegato, Stomaco, Intestino
:::: Malattie ricambio ::::
Albergo Salus
Casa di cura dietetica
10304

SANATORIO DI MONGRENO
Torino, strada Mongreno, 208 - Telefono 25-27
per malattie BRONCHI e POLMONI
e tubercolosi curate e sfebbricitate
Tutte le cure moderne — Pneumo-terapia
Direttore Dott. GIO. BORGOGNO
Studio in corso Regina Margherita, 78
Ricevo dalle ore 14 alle ore 16 — Telefono 25-20
3189

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Visite ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 festivi - 10-11 festivi

100 cartoline illustrate L. 1,50
cartoline tre platino rappresentanti militari, 4 cavalieri, vedute lombini, donne, 100 L. 1.50 — 500 L. 7.50. PACCO SPECIALE di 150 cartoline assicurate di potersi divertire anche a 50 centesimi l'una pacco completo franco di porto L. 5.50. — Commissione è vaglia alla Industria Cartoline, via Spirotorri, 6 Milano. 11346

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
gioielli, oro usato, argenterie, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale)
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

La "SABAUDA" 58, Via IX Settembre, 58 piano nob. - TORINO
Casa accreditata, unica in Italia che presta senza compenso la vendita di case, ville, terreni, castelli, stabili industriali.
Mutui contro ipoteca
Amministrazione di stabili

UN RITRATTO CENTESIMI 50 CONSEGNATO SUBITO
Formato 6 per 9
serve per qualunque tessera necessaria 13,50
FOTOGRAFIA PORRATI
Piazza Emanuele Filiberto, tredici
(Angolo via Carlo Alberto, Porta Palazzo).

BAGNI e CAMPAGNA
per fine stagione
CAPPELLI da L. 5 in più, eleganti nuovi, solidi, ultimi modelli
E. MAGALLI, Piazza Vittorio Eman., 10 - TORINO
11443

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, orologeria, argenterie, pellicce relative, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 4, Torino. 10048

ISTITUTO CANONICA
CARMAGNOLA (Torino)
Fondato nel 1890
Premiato con Medaglia d'Oro
LICEO - GINNASIO - SCUOLA TECNICA
Corso di preparazione agli esami autunnali — Corso speciale di preparazione alla Licenza per i giovani della classe 1900.
Ottima posizione — Ambiente signorile — Professori governativi — Trattamento e vitto famigliare — Massima vigilanza.
Scuole Pubbliche e Private Interne
I Corsi regolari si inizieranno il 1.o Agosto.
RETTE MITI — RISULTATI OTTIMI
Programmi a richiesta. 11078

Appendice della *Stampa* (4)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIRGUET

— « Hai due doveri, figlio mio, da compiere in questo mondo — mi disse ella — il tuo dovere di francese e il tuo dovere di figlio. Sacrificherai il secondo al primo e tutto il resto al secondo. Mi spiego: se la Patria ha bisogno di te, dalle la tua vita, dalle il tuo sangue; ma se regna la pace non pensare che a compiere la missione che ti ha data la fatalità. La morte di tuo padre non è stata vendicata e deve essere ». Le sue parole, le sue — disse lo — ma bisogna che ci lasci, in tutti i suoi particolari, il delitto che ci priva di una vita. M'hai promesso; devi subito mantenerti tutto quanto mi hai fatto sapere pronto ad ascoltarti ». Ella mi raccontò — mi disse che mio padre, preposto alla guardia del granduca nel 1626, lo accompagnava in una passeggiata notturna che il principe faceva nelle vie di Parigi; non ostante gli avvertimenti del luogotenente di polizia, che gli raccomandava la prudenza. Le divisioni esistettero sempre fra l'imperatrice Caterina la Grande e suo figlio non sono un segreto: la sera non lasciava il granduca e gliele dimostrava in tutte le maniere; rimproverato continuamente, irritato dalla onnipotente madre, non è sorprendente che egli non provasse grande amore per lei; mai, finchè ella visse, egli non si dipartì tuttavia dal rispetto che le doveva, non oriante tutto ciò, se rispettava la madre, egli odiava profondamente gli amici di lei. I suoi cortigiani, i suoi consiglieri, e costoro gli ricambiavano il suo odio. Si sperò in Russia che la morte di Caterina darebbe il segnale di una sconvolgimento completo. I grandi sarebbero abbracciati, i favoriti scacciati e, siccome a tutti que favoriti aurava a cuore di conservare i loro averi, i loro poteri, avevano fatto lega scambievolmente contro lui, che minacciava di farli degradare non appena salito sul trono. Decise nulla, nel 1785, lasciar prevedere la morte di Caterina, la quale, d'altronde, doveva regnare ancora lunghi anni, i cospiratori, a fine di essere preparati ad ogni avvenimento, decisero di approfittare del viaggio di Paolo in Livonia per l'esaminare con cura per l'esaminare dal colpo che, nonostante le cattive disposizioni della Tzarina riguardo al suo erede, non avrebbero osato tentare in Russia. Avvisato della congiura, il luogotenente di Polizia spiegò la più lodevole vigilanza attorno al Granduca, osp

Cronaca Cittadina

Terza Sottoscrizione Municipale
per la "Famiglia del Soldato,,

29.o *Elenco*

Totale degli elenchi precedenti L. 1.765.441,65. R. Politecnico, professori, mensili: prof. C. Guidi, G. Vacchetta, A. Stella, Gardiol F., Panetti M., A. Galassini, G. Fubini, N. Jadanza, E. Bonelli, B. L. Montel, E. Silvestri, sen. D'Ovidio direttore, L. 99,50 — Principe Vittorio (mensili), 8 — R. Procura del Re del Tribunale, magistrati e segretario (mensili), 33,85 — R. Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino, personale (mensili), 32,10 — Fabiano ing. comm. Melchiorre, 50 — Ruby avvocato cav. Luigi, 100 — Regazzoni avvocato Innocenzo 25 — Resegotti Lorenzo fu Carlo e famiglia in memoria del figlio caduto in guerra, 50 — Ricossa Licinio, 100 — Ribaldi Pietro, 150 — Ritintore fratelli, 50 — Rizzetti Spirito (2.o versamento), 150 — Rosina Vincenzo, 125 — Rossi avv. Vittorio, 300 — Dott. S. M. (2.o versamento), 50 — Scati Grimaldi marchese Stanislao (2.a offerta), 300 — Schiapparelli Maria Auchentaller, 100 — Soc. An. Ambrosio, 50 — Soc. An. Canavese Ferrovia Torino-Ciré Valle di Lanzo, 770 — Soc. An. fabbrica italiana oggetti smaltati, offerta quindicinale, operai, 30,50 — Soc. An. italiana per la fabbricazione dei proiettili, 22.o versamento, contributo operai, 7349,50; concorso della Direzione, 2012,50; impiegati e capi reparto, 835,80; Direzione: ing. Cecchi, 100; rag. Pitalis, 50; ing. Luciardi, 10; ing. Rinaldotti, 10: 10.507,80 — Soc. An. fucinerie italiane riunite, 1000 — Soc. An. stabilimenti del Ligure, 1550 — Soc. An. fra proprietari e titolari di esercizi, 200 — Soc. Nazionale officine di Savigliano, uffici, reparto elettricità (impiegati), 2.o versamento, 125 — Sobrero Apollonia ved. del comm. avv. Enrico Dumontel, 250 — Spanna Carolina, 2.a offerta, 200 — Spezia Giuseppina, 15 — P. D., 10 — Talucchi Ferraris Fiorina, 100 — Talucchi cav. Vespasiano, 100 — Tessitura Linot, 500 — Torta G. F., farmacia R. Università, 100 — R. Università di Torino, quota mensile: professori Allaria G. B., Brondi Vittorio, Bozzolo Camillo, Balardi Daniele, Balardi Pietro, Bariol Matteo, Bertachi Cosimo, Carle Antonio, Carle Giuseppe, Camerano Lorenzo, Carrara Mario, Castellari Antonio, Cian Vittorio, D'Ovidio Enrico, De Sanctis Gaetano, Diena Giulio Einaudi Luigi, Foà Pio, Fusari Remeo, Fano Gino, Farinelli Arturo, Faggi Adolfo, Gusrecchi Icilio, Giovannini Sebastiano, Gradenigo Giuseppe, Herlitzka Amedeo, Jadanza Nicodemo, Loria Achille, Lugaro Ernesto, Mattirolo Oreste, Morpurgo Benedetto, Negro Camillo, Peano Giuseppe, Parona Carlo Fabrizio, Pagliani Luigi, Parchioni Giovanni, Paletta Federico, Segre Corrado, Stampini Ettore, Sommigliana Carlo, Sraffa Angelo, Vercelli Giuseppe, Vidari Giovanni, 502,93 — Verga Antonietta, Ferdinando e Colonnello G., 30 — Verrone Luigia e Felice, 25.o offerta, 50 — Vigna Gemma, 100 — Vigna Giovanni Battista, 10 — Voli avv. Giovanni, 100 — Zucchetti generale Camillo 40 — Zucchetti dott. Mario, 30. — Totale della 2.a sottoscrizione L. 1.723.100,28 — Totale delle sottoscrizioni precedenti L. 4.450.127,14 — Totale generale L. 6.173.617,37.

Un appello per l'oro alla Patria

In tutte le città d'Italia i Comitati per la raccolta dell'oro da offrirsi alla patria moltiplicano i loro sforzi, rinnovano le loro iniziative, perchè l'omaggio dei cittadini sia degno dell'ora che attraversiamo, perchè nessuno trascuri il piccolo sacrificio d'un po' d'oro, d'un gioiello sia pure minimo, da darsi all'Erario. Anche il Comitato dei giornalisti torinesi e delle egregie gentildonne che presero su di cuore la patriottica iniziativa, verso il termine d'opera sua così splendidamente iniziata e poi seguita, rivolge un appello alla generosità e al patriottismo dei cittadini di Torino e di quelli della provincia perchè affrettino questo gentile tributo. L'appello è rivolto specialmente alle donne alle quali sarà facile il dono di qualche gioiello, di qualche pezzo d'oro inutilizzato, di qualche rottame di gingilli o di oggetti in disuso. Prima della partenza per la campagna, pel mare, pei monti, diano un'occhiata ai loro assetti, passino in rassegna le loro cose preziose: senza sacrificio, senza rammarico, anzi con una nobile gioia, potranno privarsi di qualche oggetto e prima della partenza invarlo come un gentile auspicio alla Banca d'Italia, raccoglitrice benemerita di questi doni alla Patria. Nei giorni che corrono reclamanti vigorosa austerità di comportamento, rinuncia ad ogni esposizione di lusso, saldezza di propositi patriottici, raccolgano le donne torinesi il nuovo appello del Comitato e facciano che l'offerta sia generosa, spontanea, santificata dal più insigne degli amori, quello della patria.

Reg aggiungo intanto un gruppo di offerte ultimamente pervenute: Menti Clocca, oro gr. 7, argento gr. 21; Armand Ugon Margherita, argento gr. 156; Girardi Sofia, argento gr. 49; Giuseppina Bosca, oro gr. 1, argento gr. 105; Bianca Bianella, oro gr. 10, argento gr. 66,50; Maria Molli Boffa, oro gr. 9, argento gr. 24; la vedova N. N. offre 3 doriti in oro gr. 6, in olocausto alla Patria ampliando la once gloriosa ed il ritorno dell'unico figlio dalla fronte; colonnello Giuseppe, vergs gr 19 d'oro. A tutto ieri l'oro raccolto a Torino raggiunge i grammi 113,909 e l'argento i grammi 107,774.

Pel funzionamento delle Cucine Economiche

Per dare esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta 4 luglio corrente circa l'impianto di cucine per la prossima stagione invernale, il Sindaco ha convocati i dirigenti degli Enti maggiori di credito e di previdenza, industriali e commercianti della città per la costituzione dell'Amministrazione dell'Istituto e per gli accordi di massima pel suo funzionamento.

L'adunanza ebbe luogo oggi in una sala del Palazzo comunale e dopo ampia discussione venne approvato il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea, convinta della imprescindibile necessità di provvedere nel prossimo inverno vivande calde, sane ed economiche alla popolazione non agiata a cui la difficoltà del combustibile per il riscaldamento e per la cucina renderanno già altrimenti dura e difficile la vita; plaude al deliberato del Consiglio comunale e all'opera del Sindaco, comm. avv. Leopoldo Usseglio, e del presidente dell'Ente per la disciplina dei consumi, comm. ing. Giacomo Salvadori di Wiesenhoff; costituisce in Comitato esecutivo l'Ente per la disciplina dei consumi colla facoltà al Sindaco di presidenta dell'Ente stesso di aggregare al Comitato quelle persone che credessero adatte o necessarie ».

Il Sindaco ha ringraziato i convenuti e si è riservato di convocarli nuovamente in Assemblea generale non appena il Comitato esecutivo abbia preparato il programma di esecuzione per l'impianto, allo scopo di prendere le determinazioni definitive necessarie per i contributi e per tutti gli altri mezzi dell'opera.

Per un'opera buona

Il « soldo al giorno », che ebbe largo consenso di gentili aderenti, costituisce fin dall'inizio della guerra, pel gruppo *Profughi combattenti e famiglie*, fondo sicuro per acquistare filati e tessuti di lana e cotone per oggetti utili per i nostri soldati al fronte o degenti negli ospedali. Rinnovando i ringraziamenti ai fedeli sottoscrittori, il Comitato avverte che, come nel passato, le quote si possono pagare con cartolina-vaglia indirizzata al Comitato (via Sagliano, 5), oppure presso la sede, nei pomeriggi di martedì, giovedì e sabato, dalle 15 alle 18. Le sottoscrittrici possono avere dal Comitato lana o cotone da lavorare gratuitamente, nonchè fornire indirizzi di soldati bisognosi per la spedizione di pacchi individuali.

Le visite della Missione americana

La missione americana ha visitato ieri parecchi stabilimenti della nostra città e più a lungo quelli per la fabbrica d'aeroplani. A mezzogiorno è stata offerta alla « Fiat » ad una colazione d'onore. Gli ufficiali americani hanno espresso la loro più viva ammirazione per quanto in Italia, anzi a Torino, è stato fatto in materia d'aviazione.

La Missione ha lasciato Torino ieri sera per Milano e Genova, consegnata alla nostra stazione dal console americano e da parecchi ufficiali della nostra aviazione.

Ancora rusai ex-prigionieri degli austriaci

Nel pomeriggio di ieri, alla stazione ferroviaria di Porta Nuova, un gruppo di venticinque rusai, già prigionieri degli austriaci, furono festeggiati da loro connazionali residenti fra noi e dai delegati del Commissariato Municipale, che provvidero affinchè il passaggio di questi liberati dalla prigionia austriaca fosse contraddistinto da quelle cordiali dimostrazioni che la fraternità delle armi fa oggi più vive e più sentite. Il drappello dei rusai, che proveniva da Genova, dove prese da quel Consolato generale russo la prima assistenza, venne accolto al suo giungere fra noi dalla signora Ussoglio, consorte del nostro Sindaco, e da signore della colonia russa. Si trovavano parecchi ufficiali da tempo nostri ospiti, qui in missione per conto del loro Governo, ed una rappresentanza del Comitato Italo-Russo. A cura del Commissariato, durante la breve sosta, agli ex-prigionieri furono offerti vini, dolci e sigari, che allieteranno il loro viaggio, proseguito alle 18 per Modane.

I diplomati nell'Istituto Magistrale per l'educazione fisica

Bertoni Ida, da Faenza — Bessolo Carmen, da Torino — Bonardi Angiola Maria, da Bra (con lode) — Bonardi Maria Assunta, da Torino — Capanni Caterina, da Forlì (con lode) — Caruselli Giuseppe, da Cattolica Ercolea — Chiarla Irma Maria, da Montaldo Roero — Ferrari Igilda, da Milano — Fresia Ada, da Cuneo — Gobbi Luigi, da Milano — Hornbostel Ada, da Carovilli — Luigi Rosa, da Bagnone — Musso Giuseppina, da Saluzzo — Murio Albino, da Finalborgo — Olmo Clelia, da Torino — Patroni Ester, da Tirano — Peano Caterina, da Cuneo — Perrone Maria, da Valfenera — Preti Bice, da Mantova — Quaglia Ines, da Torino — Tagliabue Margherita, da Asigliano.

Un corso accelerato alla scuola della Buona Massaia

Dal 1.o settembre al 14 ottobre del corrente anno, nel locale della Cucina economica, 9, via Parini, la Scuola « Buona Massaia » terrà un corso normale accelerato, teorico e pratico. Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi all'Associazione insegnanti ed impiegate, presso l'Unione femminile nazionale, via S. Francesco da Paola 10 bis, ogni giorno, compresa la domenica, dalle ore 9 alle 11. Le iscrizioni si ricevono sino al 29 luglio.

Seguendo la Cronaca

RIEPILOGANDO

I cantieri generali delle Acque Idrex fanno i seguenti: sterilizzazione massima, efficacia digestiva, leggerezza, sapore gradevolissimo, gasificazione resistente e non eccessiva, limpidezza costante, confezione perfetta, vetri e tappo sterilizzati, bottiglia elegante.

I Divertimenti

Amleto Novelli e Maria Jacobini al "Salone Ghersi,,

I due bravissimi attori sono i protagonisti del dramma in tre parti: *La maschera dell'amore*. La trama del lavoro è interessantissima, emozionante e commovente. Anche ieri un bel pubblico si appassionò alle drammatiche vicende e ammirò l'esecuzione.

Una graziosa interpretazione di Francesca Bertini

Se volete vedere una Bertini tutta diversa dal solito, gaia, graziosa, birichina, che sorride e fa sorridere con grazia e malizia delle più spontanee, recatevi ad ammirarla al *Cinema Ambrosio* nella *film* comica edita dalla « Caesar »: *My little Boy*. Altro interprete impareggiabile è *Camillo De Riso*. Il lavoro gustosissimo fu tutto ieri sera fonte continua di risate. Anche il *jardin d'été* ha visto ieri sera una folla enorme, che accorse a godersi la bella freschura e tutto il *comfort* dell'indovinato ambiente. Fu un nuovo

successo di "Gino Franzi,,

che con la sua eleganti, spiritose e signorili canzonette a dizioni dà al pubblico un godimento finissimo e ne è ripagato con interminabili applausi. Applaudita pure la coppia di danze *Gaultier-César* e apprezzata assai l'orchestra e il suo felice programma. Il *jardin d'été* segna un aumento di successo.

Varietà Romano

Riceviamo e pubblichiamo:

Spettabile Direzione,

Pregioni unire alla presente L. 150, da destinarsi per beneficenza. Ho voluto così dar corso ad un impulso del mio cuore, giacchè oggi, fidanzandomi, mi sento assai felice, e le mie felicità mi sono procurate frequentando il suo bel ritrovo, dove ebbi la fortuna di conoscere il mio fidanzato.

Torino, 17 luglio. *Devotissima X. X.*

La Direzione, mentre ringrazia l'incognita del denaro inviato, non volendo assumersi alcuna responsabilità, ha deciso di dare, venerdì prossimo, una schiera ai poveri spettatore, perchè vi iscriva il nome dell'istituzione alla quale, per maggioranza di voti, la somma dovrà versarsi. Rammenta poi, la Direzione, che il programma del *Romano* è sempre rinnovato, e che domani debutterà il celebre comico Fassio. I libretti taglianti sono già in vendita.

L'attacco di cento aeroplani all'Hermada
Si cammina tra i morti austriaci

Sono alcune scene della grande *film* di guerra edita dal *Comando Supremo*, intitolata: *La Battaglia da Piave al mare*. E' la visione dell'ultima grande nostra offensiva, che si portò innanzi sulla via di Trieste. Si vedono scene terrificanti: caverne prese d'assalto e piene di morti austriaci, l'attacco all'Hermada dal cielo, dalla terra e dal mare, con aeroplani, cannoni italiani e inglesi e monitori inglesi; e poi il furioso bombardamento di Gorizia da parte degli austriaci. La grandiosa *film*, di duemila metri, si proietterà a partire da giovedì, 19, al *Politeama Chiarella*.

La "CORSARA,,
interprete *Maria Jacobini*

« La Corsara » è un soggetto moderno, emozionante, grandioso, svolto in ambienti principeschi, edito dalla *Casa Cines*. Protagonista: *Maria Jacobini*, attrice squisita, piena di grazia e di fascino. Il *Cinema Italia*, che proietta da oggi questo lavoro, sotto ogni rapporto perfetto, avrà un concorso di pubblico folto e scelttissimo.

Questa sera al *Maffei*
Spettacolo d'Onore di RAZZA

Il famoso imitatore dalle celebrità d'opera attraverso l'imitazione del fonografo, da un orecchio sera fanatizzare il pubblico del *Maffei*. Per la sua serata inaugurerà anche dei numeri nuovi. Ultime sere del *Mollinari* e della *Campi*, che ottengono un enorme successo. Lunedì, debutto di *Maldacea*, il *re del canto*.

"FERNANDA,, con "LEDA GYS,,

Continuano con successo al *Cinema Splendor* le repliche di questo celebre lavoro di *Sardou*. E' immancabile *Odette*, pure di Sardou, con *Francesca Bertini*. La copia è nuovissima.

Note spicciole

La confederazione fiorentini per facilitare alla Croce Rossa l'incasso del 25 per cento sulle vendite a tutto il 31 corrente mese delle primizie di contorni e cipollotti (come da precisa disposizione del commissario dei consumi, comunicata ai mercati il 13 corrente) invita tutti i coltivatori, possessori e rivenditori a volersi portare alla sede del Comitato della Croce Rossa, piazza Vittorio Emanuele II, N. 9, per fare la denuncia delle rimanenze e concordare un *forfait* da pagare in contanti, secondo la ricevuta come documento per la libera vendita fino al 31 corrente.

Il *Consorzio Braghieri* rivolge eguale invito ai suoi soci.

La requisizione dei cereali

La Commissione requisizione cereali, con sede in via Monte di Pietà, 6, constatando una certa ostilità nell'ottemperanza alle disposizioni dei decreti 28 maggio e 10 giugno 1917, rammenta quanto segue:

Tutti i coltivatori e coltivatori di fondi debbono fare al sindaco la denuncia dei cereali entro 5 giorni dalla trebbiatura. I conducenti trebbiatrici debbono pure denunziare settimanalmente le quantità di cereali trebbiate. I sindaci debbono trasmettere tali denunzie, con un riepilogo, il 1.o, 11 e 21 d'ogni mese. E' vietata qualsiasi cessione o vendita, sotto qualsiasi titolo dei cereali. Anche le corresponsioni di compartecipazioni in natura sono subordinate all'approvazione della Commissione di requisizione. I detentori possono richiedere, anche telegraficamente, a mezzo dei sindaci alla Commissione l'immediata requisizione dei cereali, purchè sani ed assicurati e purchè ne assegnino la consegna nei luoghi che la Commissione, a semplice richiesta, indicherà.

Il solfato di rame ai viticoltori

La R. Prefettura di Torino, con disposizione del giorno 17 corrente, ha autorizzata la vendita del solfato di rame da farsi direttamente ai viticoltori della Provincia, colla condizione che ne sia garantito il pronto impiego come rimedio antiperonosporico e che la vendita sia fatta osservando i prezzi del calmiere.

I funerali del pittore E. Reffo

Ieri ha avuto luogo il trasporto funebre del pittore prof. Enrico Reffo, uno dei più noti maestri italiani nell'arte della pittura religiosa. E' morto in età avanzata, dopo una vita sorrisa dai conforti dell'Arte e della Fede, circondato di venerazione da parte di allievi e di ammiratori, ed i suoi funerali riuscirono un'imponente attestazione dell'alta stima di cui fu circondato vivente. Tenevano i cordoni lo scultore Rubino, in rappresentanza del sindaco, l'avv. Angelini, per il Collegio degli Artigianelli, il pittore Calderini e il prof. Borgogno, rappresentante degli antichi allievi. Seguivano il feretro una folla di artisti, di Autorità, di rappresentanze di Sodalizi, con bandiera. Al Cimitero furono pronunciati discorsi in lode dell'illustre estinto.

Incendio

Verso ore le 2,30 dell'altra notte, in corso Vercelli, N. 111, per motivi sconosciuti si sviluppò il fuoco nel negozio di generi alimentari della signora Buzio Virginia in Rota. Ad allarme dato dall'inquilina Tannoni Maria, certo Bondi Giovanni, a mezzo di telefono, ne dava avviso alla Caserma delle Fontane, donde accorse prontamente un distaccamento di pompieri, agli ordini dell'ufficiale di servizio. Essi in poco tempo spensero completamente il fuoco; lavoro ch'era già stato iniziato con secchie d'acqua da volonterosi inquilini. Rimase preda delle fiamme diversa merce e danneggiati alcuni mobili della bottega, nonchè due porte, con un danno di alcune centinaia di lire per la signora Buzio ed altrettanto per parte del proprietario della stabile, signor Torenza Luigi, entrambi assicurati alla Società Reale. Prestarono servizio d'ordine gli agenti della Forza Pubblica.

Suicidio

Verso le 7 di ieri mattina una automobile municipale trasportò al San Giovanni certa Rosso-Loraldi Anna, di anni 50, abitante in una soffitta della casa di via Gioberti, N. 48. Introdotta in una delle sale dei primi soccorsi, il dottor Galassino rilevò che la poveretta era morta in conseguenza di lesioni generali. Dall'amante che l'aveva accompagnata si seppe che la disgraziata, spinta non si sa da quali disperazioni, si era gettata dall'altezza della sua soffitta ed era caduta su un balcone del terzo piano. Fu raccolta ancora vivente, ma durante il tragitto spirò.

BEATI E PENE

Vanitas vanitatum!

(*Tribunale Militare Speciale di Torino*).

Il Tribunale Militare, costituito in Collegio speciale sotto la presidenza del maggior generale Griffa, ha ieri giudicato dell'infrazione al Codice per l'Esercito commessa dal tenente di Milizia territoriale nel 1.o Regg. Genio, Cobianchi Mario, (**Consorte**).

. . . . . Il Cobianchi era imputato di porto abusivo di decorazioni non appartenentigli. Infatti egli si era, in un periodo dal maggio 1915 all'ottobre 1916, fregiato permanentemente del nastrino della Croce di cavaliere della Corona d'Italia, e del nastrini relativi alle due medaglie distribuite ai benemeriti del terremoto del 1908; senza che tali decorazioni gli fossero mai state assegnate. Il Cobianchi asseriva a sua discolpa di aver avuto comunicazione dalla propria madre, mentre egli si trovava a Varsavia, dell'avvenuta sua nomina a cavaliere; e per le altre onorificenze di ritenere in buona fede che gli spettassero, essendo appositamente partito da Montecarlo, nelle tragiche ore del terremoto, per recarsi a Messina, dove per circa un mese aveva dato opera energica, nei lavori di scavo e di soccorso. D'altra parte, i rapporti contro di lui affermarono che la sua condotta non era mai stata delle più irreprensibili, e che la grande ed insana vanità da cui era invaso doveva ritenersi il solo movente del suo operato; tanto più che il Cobianchi si era spinto fino al punto di precisare la data di nomina a cavaliere, talchè quest'indebita qualifica era rimasta trascritta negli specchi di servizio e nella corrispondenza ufficiale.

In base a queste risultanze, il Tribunale, con mite, ma giusta pronuncia, ha condannato il Cobianchi, concedendogli le attenuanti, a mesi tre di carcere militare e alla sospensione dall'impiego per uguali tempo; accordandogli inoltre la sospensione della esecuzione della pena per la durata della guerra, e la non iscrizione della sentenza sul certificato penale.

Presidente: generale Griffa; P. M.: maggiore Lorrai; Segr.: tenente avv. Simondetti; Difensore: avv. Zo

Stato Civile di Torino

17 luglio 1917.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 15.

MORTI: Ravazzano Virginia ved. Monateri, d'anni 77, di Novi Ligure, casalinga, via Arsieri, 29.

Maggiorotti Virginia ved. Chiesa, d'anni 54, di Asti, casalinga.

Cervolo Felice fu Giovanni, d'anni 72, di Cattiaure, colono, piazza Vittorio Emanuele, 22.

Cassone Pietro fu Benedetto, d'anni 45, di Castelletto, operaio.

Destefania Teresa n. Rocco, d'anni 69, di Borgaro, casalinga.

Rocchi Luigi fu Giuseppe, d'anni 81, di Bergamasca (Argentina), via del Mille, 36.

Roccati Guido di Guglielmo, d'anni 16, di Pavarolo, meccanico, via Silvio Pellico, 18.

Giannia Maria fu Luigi, d'anni 82, di Santhià, op. Elia Maria n. Avataneo, d'anni 54, di Peloritie, cas. Vajo Giuseppina ved. Ricci, d'anni 80, di Torino, casalinga, via Ronda, 31.

Peroga Giovanni fu Pietro, d'anni 67, di Pavona, gabbiaio.

Cocito Gaetano di Francesco, d'anni 12, di Torino, studente 1.a, compagnia di sanità.

Viano Giovanni di Carlo, d'anni 29, di San Sebastiano Po, operaio.

Bajolda Mario, d'anni 31, di Costano, operaio.

Italo-ordo Teresa fu Antonio, d'anni 32, di Robasso, mero, operaio.

Gallarino Elisabetta n. Biletta, d'anni 45, di Brosso, casalinga.

Alessandro Giuseppe, d'anni 72, di Novello, contad.

Peretti Fortunata fu Felice d'anni 90, di Volvera, operaia corso Regina Margherita, 223.

Varetto Giuseppe fu Carlo, d'anni 72, di San Mauro Torinese, casalingo, via Cavour, 32.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale compiessivo 23, di cui 4 domiciliati, 9 nei ospedali, istituti, ecc. 11 Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Impresa F.lli Chiapetti) — Compagnia di operette Vannutelli. — Ore 21: *Gri-Gri*, operetta in 3 atti di Henriot e Chanchel — Ingresso L. 1

TEATRO-PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Castelvegio) — Ore 21: *N' coeur tranquille* (novità)

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà

VARIETA' ROMANO (Prop. C. Amero) — Spettacoli pomeridiani ore 16 - Festivi 15,30 — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tanzi. - Impr. 0.70

MOSTRA FOTOGRAFICA DI GUERRA DEGLI ALLEATI — Circolo degli Artisti, via Bogino 9 — Aperta dalle ore 15 alle 22 — Ingresso: Contenuti 30 - Bambini e militari al fronte: Centesimi 15.

ARTI E SCIENZE

Gri-Gri di Henriot e Chanchel

al Teatro Alfieri.

Dopo la parentesi brillante di « La vita parigina » cocci Ricciotti fra le nebbiurze di una musica inodore, la quale si ha tolto soltanto di quell'articolo del codice che vieta le ricerche sulla paternità. Autori di questa *Gri-Gri* parrebbero infatti certi signori Henriot e Chanchel, e la marca dovrebbe dunque essere francese. Di francese invece non c'è neppure un bicchiere di champagne, sia pure falsificato nella stessa Francia. Di ogni, nazione sono invece le reminiscenze, e, per troppo, anche le frequenti volgarità. Eppure l'argomento, povero nella sostanza, indugiandosi spesso in episodi insignificanti, avrebbe potuto offrire agli autori od all'autore qualche spunto di colore pittoresco. Nel primo atto la scena si svolge infatti nel Sudan e ne è perfino il matrimonio tra un console francese e la figlia — bianca — di un re negro, disposto a vendere il suo reame per ritirarsi a vita, diremo così, borghese. Naturalmente figlia e re rimangono male, quando s'accorgono di essere stati giocati dal console che, molto diplomaticamente, li ha lasciati in asso per venirsene a Parigi, così come accade sempre in tale genere di matrimoni esotici.

E si decidono di venire anch'essi in Francia alla ricerca del traditore e dell'assegno, equivalente alla perdita del regno. Auspice un imbroglione di impresario a Parigi i casi si complicano. E fortunatamente creano qualche piccola oasi musicale — come quella del quartetto del telefono — dirse per dimostrare che le oasi non sono una specialità del deserto sudanese. Nullo, ad ogni modo, che riveli originalità di intenti, o una qualche novità di sviluppi. I soliti valzer lenti, i soliti marcetrismi, le solite ricette. Nondimeno il pubblico, od una parte del pubblico, trovò modo di dimostrarsi qua e là cortese con qualche applauso. E rise anche in alcuni momenti della recitazione, grazie specialmente ad alcuni scherzi del Chechi, ed a certe ingenue frasi della Theor. La quale fu, al solito, brillante: e si adoperarono del loro meglio i suoi compagni — piccolo la Perrelli, il Mari, il Gianni — per divertire alla meglio il pubblico. Ma fu non piccola cosa questo loro compito, dato il valore artistico di *Gri-Gri*. L'orchestra fu alla sua volta attenta e abbastanza colorita, sotto la guida del Milanesi. E non occorre la messa in scena.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 17 — Il Ministro di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	80,50
» » » »	»	79,50
» 3 per cento lorda	»	54,—
» 3 per cento netta	»	—
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	»	—
» » » »	»	99,77
» » » » 1943	»	90,37
» » » »	»	90,75
» » » » 1934	»	88,10
» » » »	»	87,61
» » » » 1925	»	90,35
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	80,50
» » » » 2.o	»	80,35
» » » » 1916	»	90,55

Obbligazioni

3,50 per cento netto ferroviarie Categoria 1.a	»	388,—
3 per cento netto ferroviarie	»	304,50
Prestito libanese (Pacifico 1860) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Meridionali, Adriat. e Sicule 3 per cento	»	297,50
» Sicule 3 per cento (comuni)	»	335,—
Ferrovie del Tirreno 3 per cento	»	438,—
Ferrovie Mantovane 5 per cento	»	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	316,—
» Luino-Pallola 3 per cento	»	316,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	333,—
» » C D E 3 per cento	»	334,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 per cento	»	505,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	425,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1870-1899)	»	—,—
» » Prestito sull. Città di Napoli 5 per cento	»	79,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	481,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	412,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	444,50

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	491,72
» » » » 4,50 »	»	—,—
» » » » 3,50 »	»	—,—
Credito fondiario B. Parlo di Torino 3,75 per cento	»	437,—
» » » 3,50 »	»	437,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	491,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	466,—
» » » » 4 per cento	»	450,—
» » » » 3,50 per cento	»	430,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » » 4 per cento	»	466,75
» » » » 3,50 per cento	»	461,75
Credito fondiario Banco 4,50 per cento	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento	»	—,—
» » » 4,50 »	»	—,—
» » » 4 »	»	—,—
» » » 3,50 »	»	446,—

Cambi del 17 Luglio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 126,40 - Lettera: chèque 126,50.

Londra — Danaro: chèque 31,88 - Lettera: chèque 31,92.

New-York — Danaro: chèque 7,29 - Lettera: chèque 7,35.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AUTOCENTRANTI, segheria inglesi, americane, punte elica, acciai — Chaillet, Nizza, 9. c 11553

BILANCIERE vite tre mm. grande potenza, alteri più piccoli vendonsi. — AER, Ormeasino. 11490

CARTIERA acquisterebbesi od affitterebbesi, possibilmente Piemonte; eventuali ascoltasi; trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 172 E, Unione Pubblicità, Torino. 35321

FUNICOLARE completa, due corde acciaio 18 mm., 60 m. agganci, stazioni partenza, arrivo, cavalletti vendo ottime condizioni. — Rivolgere offerte Monti Giuseppe, Spigno Monferrato. 35008

LUCE elettrica. Procuratevi per tempo impianto. — Oliveri, Scuole, 8. 35292

MACCHINE per piccola Fabbrica paste cerco d'occasione o nuovo. — Schiaparelli e prezzi a cassetta 146 B, Unione Pubblicità, Torino 11549

MAGLIETTO vapore marca 75-100 Kg. vendesi. — AER, Ormeasino. 11490

MAGLIO pulmantato cerniera da 100 a 800 Kg. marca. — Offerte dettagliate, consegna pronta, a cassetta 146 B, Unione Pubblicità, Torino. 11550

MATERIALE ghisa ferro tubaria completo per escavazione legnami vendesi. — AER, Ormeasino. 11491

MOTORI (fitti nuovi, potenze, tensioni varie, locali. — Gubernari, corso Valentino, 17. c 11554

OFFICINA cerca lavori stampaggio, fucinatura. — Scrivere cassetta 138 B, Unione Pubblicità, Torino. 11493

SMERIGLIA Wolf 25-35 HP. due volanti vendesi. — AER, Ormeasino. 11489

STENOFISSA Wolf 25-35 HP. due volanti vendesi. — AER, Ormeasino. 11489

STENOGRAFA Signa, pratica ufficio, dattilografia, amanuensi, cerca impiego presso. — Scrivere cassetta 133 E, Unione Pubblicità, Torino. 35330

VENDESI una tettoia pischpins metri 25 per 12, altra metri 30 e 20 smontabile, una turbina 16 cavalli, altra 15 cavalli, grande sega circolare con venti lame, mangano, trasmissioni. — Scrivere Rocetto, Villa Modesta, Saluzzo. c 35309

VENTILATORI 120-150 volta occasione installazione gratis. — Oliveri, Scuole, 8. c 35300

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AGGIUSTATORI abilissimi e pratici lavorazione coltelli, macchinette taglio capelli cercansi. — Domande con referenze e prezzo a cassetta 147 E, Unione Pubblicità, Torino. 35299

CERCANSI operai per manutenzione linea telefonica — Soc. Ing. Bormida, Asti. c 11552

CERCANSI manovali. — Rivolgersi via San Secondo 69. c 35303

CERCANSI manovali per fonderia. — Presentarsi via Ormea, N. 136. 35295

CERCANSI abili operai lattonieri. — Presentarsi con certificati AER, Ormeasino. 11491

CERCANSI abili rigamatrice a mano ed aiutante sarta. — Capriglio, Maria Vittoria, 21. c 35301

CERCASI ottimo operatore capace anche ingrandimenti per Fotografia distinta Torino, buone condizioni, ottima referenze. — Scrivere cassetta 144 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11548

CERCASI uomo fatica robusto per commissioni con carretto. — Scrivere cassetta 138 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11463

CERCASI donne servizio laboriose, oneste. — Piovano, Belfiore, 10, Torino. 35337

CERCO uomo fatica lavori manuali, custodia cani, ammogliato senza prole, buone condizioni non due camere alloggio. — Scrivere cassetta 173 E, Unione Pubblicità, Torino. 35342

CONFETTI. Cercansi uomini e donne abili nel lavoro al cernetto. Lavoro continuo. — Via Parma, 49. 35304

DISEGNATORI abilissimi, preferibilmente trattisti invenzione apparecchi, cercansi da importante stabilimento. Posizione assicurata. — Scrivere cassetta 131 E, Unione Pubblicità, Torino. 35293

DISEGNATORI meccanici senza importante Azienda provincia Cuneo, buona retribuzione, occupazione immediata. — Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11531

DITTA seria assumerebbe per prossima stagione aiuto-contabile, buona corrispondente. — Offerte manoscritte, con indicazione pretese, cassetta 163 E, presso Unione Pubblicità, Torino. 35284

OPERAIE avviamento cercansi dalla Fabbrica Italiana Prodotti Alimentari « Sais », corso Francia, N. 161. — Presentarsi dalle 8 alle 11. 35292

FABBRICA cioccolato cerca aiuto operaio pratico cioccolato torrefazione cacao, buona retribuzione. — Scrivere cassetta 147 B, Unione Pubblicità, Torino. 11547

FOTOGRAFI (regno rilegatori negativi, giovane stampatore bromuro. — Mongilla, Cernaia, 36. 35339

IMPORTANTE Azienda vicinanze Torino cerca rubrissima corrispondenti dattilografia. Conoscenza treni, indicare referenze. — Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità, Torino. c 11390

LATTONIERE provetto per lavori da banco e cofanetti cercasi da Stabilimento industriale. — Presentarsi via Cava, 2. c 11552

STABILIMENTO industriale cerca signorina pratica contabilità; serie referenze. — Scrivere cassetta 139 B, Unione Pubblicità, Torino. 11448

Domande d'impiego 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AGGIUSTATORE lunga pratica montagne torni offresi capo reparto. — Tenera 4976, posta, Torino. 35300

AMMINISTRATORE casa, fondi, cascine, di grande Azienda industriale, offresi trentacinquenne congedato militare, certificati, cauzione cinquemila lire. — Scrivere cassetta 170 B, Unione Pubblicità, Torino. 11380

CHAUFFEUR meccanico provetto, con ser

ULTIME NOTIZIE

Kalusz sgombrata dai russi

Basilea, 17, notte.

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Cedendo alla pressione di truppe tedesche ed austro-ungariche, i russi ieri sgombrarono Kalusz e la riva occidentale della Lomnitza. Gli alleati li inseguirono. A sud di Kalusz avvennero in alcuni punti combattimenti abbastanza violenti presso Lodziany. Gli attacchi russi a scopo diversivo non riuscirono contro la resistenza delle nostre truppe. Presso Landsten Novitza realizzammo guadagni di terreno.

Particolari della visita di Re Giorgio

al fronte britannico

Londra, 17, notte.

Una corrispondenza dal fronte inglese in Francia, riardata, descrive la recente visita del Sovrano. « Re Giorgio ispezionò l'esercito il 3 luglio scortato da una squadriglia di cacciatorpediniere. Lo sbarco avvenne nel modo più semplice possibile; non vi era alcuna guardia d'onore, salvato un piccolo gruppo composto di alti ufficiali inglesi e francesi. Il prefetto di Calais ed il sindaco della città accolsero i sovrani. Il re continuò la visita del fronte inglese il giorno 4 salendo le ripide pendici della cresta di Messines, mentre le granate tedesche cadevano sulle pendici opposte, e soffermandosi qua e là per salutare le truppe che lo acclamavano incessantemente. Il re rivide numerose domande ai combattimenti che terminarono nello scorso aprile dal « Chalcho Rouge » ed appose così che furono gli irlandesi del sud a ridurre al silenzio i nidi di mitragliatrici nemiche che si erano nascoste quando le truppe si slanciarono con straordinario slancio verso le cave di Wytschaete. Il Re visitò anche un immenso cratere di mina presso Maedelsaelen, mentre i tedeschi cominciavano a bombardare la cresta di Wytschaete a 1000 metri più in là. Il Re assistette allo scoppio delle due o tre prime granate, poi riprese l'ascensione del cratere rimanendo quasi un'ora nelle antiche difese tedesche che percorse per 1000 metri. Il Re fece colazione col Re del Belgio. Il secondo giorno visitò parecchi acquedotti ».

Il Re fece il giorno 7 un lungo giro in automobile e sebbene la strada che egli doveva seguire fosse stata tenuta segreta sembra che la notizia della sua visita si sia diffusa in modo misterioso attraverso ogni villaggio che doveva attraversare facendo accorrere sul margine della strada per acclamarlo i soldati accantonati e gli abitanti. Lo stesso giorno il Re attraversò la regione dove sono accantonati i portoghesi e dove, per il momento, il grigio-verde dell'uniforme dei nostri alleati sostituisce il colore kaki che oggi sembra avere invaso le Fiandre e l'Artois. Il Re si fermò mezz'ora per passare in rivista un battaglione di fanteria portoghese e fu ricevuto dal comandante che gli presentò tutti gli ufficiali, ai quali il Sovrano strinse la mano e rivolse qualche parola in francese. Le truppe erano allineate su doppia fila e circondate ad ogni estremità da un gruppo di spettatori trattenuti da sentinelle. Il Re accompagnato dal principe di Galles ascoltò con evidente soddisfazione il racconto delle brillanti gesta delle truppe.

Interessantissima fu l'apparizione dei « tanks ». L'automobile del Re fu fatta fermare ed il Sovrano fu invitato a discendere senza apparente motivo. Improvvisamente un rullo lontano cominciò a scuotersi, a sussultare nel modo più strano e lentamente fu schierato al suolo, mentre alcuni soldati inglesi parevano in grande movimento ed un rumore insolito si udiva attraverso le siepi. Questo poi si ingrossò e furono spezzate, aprendo il passaggio ed il « tank » comparve ottimo al Sovrano sorpreso. Due « tanks » si misero a distruggere i fili di ferro come se fossero stati fili di carta, poi inoltrandosi contro le trincee contrattaccano ad avanzare rallentando tutto la polizia e smantellando i ridotti come facciano un bambino quando un colpo colla mano ed un castello di carta. Uno si fermò dinanzi ai fili ed al principe di Galles, che vi entrarono sopra e poi proseguirono attraverso i campi. La giornata del 10 luglio fu contrassegnata da un episodio di un significato storico particolare. Per la prima volta nella storia dell'Inghilterra corpi di indigeni dell'Africa meridionale: Zulù, Basutos, Ponges e Kaffirs furono passati in rivista dal re. Il re rivolse al contingente indigeno queste parole: « Il compito che voi eseguite è il più importante, dopo quello dei marinai e dei soldati, che comprendono l'arte delle battaglie. Voi pure fate parte da grandi eserciti che lottano per la libertà dei miei sudditi e di tutte le razze dell'impero intero. Gli eserciti non possono battersi senza munizioni e non possono vivere senza vettovagliamento; procurandoli tutte queste cose come esse meritano, voi fate onore altresì a chiunque che se ne rivolgerà i nomi colla vostra fiducia ed affettuosa l'ammirazione che il mondo ». Lo stesso giorno i comandanti in capo ed i comandanti di divisione dell'esercito polacco furono ricevuti dal Re, che li decorò e li complimentò per la parte gloriosa presa dai loro uomini all'arto delle truppe.

I moti in Cina

La sorte di Chang-Hsun

sarà decisa dal Governo

Pechino, 13 (ritardato).

Durante i combattimenti avvenuti per l'attacco a Pechino vi furono dieci soldati e una trentina di cavalli uccisi. Una trentina di soldati e numerosi borghesi furono feriti. I danni materiali sono minimi. Il Governo giudicherà della sorte di Chang Hsun, capo degli insorti imperialisti, rifugiato alla Legazione del Paesi Bassi. Il primo ministro ed altri membri del Gabinetto favorevoli alla guerra contro la Germania sono giunti a Pechino.

Le garanzie costituzionali sospese

a Lisbona

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Telegrafano da Lisbona alla Radio che in seguito a disordini provocati da sofferenze delle industrie edilizie il presidente della Repubblica ha firmato il decreto che sospende le garanzie costituzionali a Lisbona e nella penisola. L'edificio sede della Federazione dei Studenti venne circondato dalla truppa. Numerosi arresti furono operati.

S. R.

Probabile rottura diplomatica

tra Germania e Argentina

Buenos Aires, 17.

La rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Argentina e la Germania è imminente. Si attende la risposta tedesca alla Nota argentina, che esige sodisfazione pel siluramento del vapore « Toro » e la promessa di cessare gli attacchi contro le navi argentine. E' opinione generale che la Germania non accorderà subito alcuna soddisfazione, essendo risolta la crisi ministeriale in Germania, il ministro dell'Argentina a Berlino ricevette l'ordine di esigere una risposta.

Il Governo tedesco ha informato il Governo argentino che la risposta tedesca sarà ritardata di qualche giorno in seguito al cambiamento del Governo.

Il malumore delle Sinistre

per la nomina di Michaelis

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Domenica, Guglielmo si è recato al Duomo a pregare. Anche Hindenburg, Ludendorf, seguirono il suo esempio. L'imperatore, come i generali, furono molto acclamati. La notizia viene comunicata ufficialmente, quasi a dimostrare che l'imperatore si è recato a ringraziare Dio per lo scioglimento della crisi interna. Intanto nei circoli politici di sinistra le apprensioni aumentano di giorno in giorno circa le nuove direttive politiche, quantunque la situazione, sino a dopo domani subisca un periodo di ristagno. I partiti prima di prendere un atteggiamento particolare dovranno attendere le dichiarazioni che Michaelis farà giovedì nella seduta plenaria del Reichstag, ma dalla sinistra aumentano le voci che manifestano di non nutrire eccessive fiducie. Anzitutto non è venuto sinora alcun mutamento nel Governo prussiano e circa i segretari di Stato si sa solo che Zimmermann se ne andrà. Helfferich stesso, a quanto pare, rimane al suo posto. Quanto a Zimmermann oggi si afferma che egli sarà sostituito dal ministro tedesco a Christiania, Hintze. Ora si ricorda che egli era addetto militare tedesco a Pietrogrado durante la prima rivoluzione russa e colla sua autorità appoggiò nei limiti del possibile lo zarismo, cosa questa che ostacolerebbe la sua offerta attività di fronte alla Russia rivoluzionaria. Valentin, capo del Gabinetto civile dell'imperatore, se ne andrebbe. Il Kaiser gli ha già persino conferito l'ordine dell'Aquila Nera; cederebbe il posto al signor Wahnschaffe sinora capo Gabinetto di Bethmann Hollweg, il quale a sua volta cederebbe il posto all'attuale presidente dell'Ufficio imperiale dei grassi, signor Grawenitz.

Quante scarse speranze possano avere i liberali in più radicali mutamenti nella costituzione dell'impero lo dimostrano oggi anche le « Muenchener Neueste Nachrichten », le quali ritengono che non sia supernito completamente il progetto di costituire un Consiglio di Stato dell'impero, quel famoso Consiglio contro il quale già insorsero tutti i partiti di sinistra. Sulla parte non indifferente che ebbe il Governo bavarese nello scioglimento della crisi, si sa che il conte Hertling a Berlino nei suoi colloqui col Kaiser, con Bethmann Hollweg, con Hindenburg e con Michaelis li ammonì sopratutto di non mutare la forma dell'impero e di non toccare quei che sono i diritti costituzionali della Baviera. A questo monito si unirono anche il primo ministro del Wurtenberg, che si dichiararono anche contrari recisamente a qualunque riforma essenziale. E' noto poi oggi che l'Imperatore offrì prima di tutto il posto di Bethmann Hollweg al conte Hertling, ma il primo ministro bavarese declinò il difficile incarico, allegando la sua grave età. Appena tornato a Monaco, Hertling ebbe un lungo colloquio col Re di Baviera, il quale rimase così soddisfatto dei risultati della missione del suo ministro che gli mandò il suo ritratto col solito autografo e colla solita cornice d'argento. Così le speranze dei liberali d'minuiscono di giorno in giorno. I partiti della maggioranza del Reichstag si ingegnano come possono intanto per dare un'apparenza di parlamentarismo alle loro assemblee. Così sono decisi, a quanto sembra, di proporre un voto subito dopo le dichiarazioni di Michaelis nella seduta di giovedì. Questo voto dovrebbe esprimere la fiducia o la sfiducia nella persona del nuovo Cancelliere.

I giornali liberali intanto cominciano a parlare del nuovo Cancelliere con molto riserbo nell'attesa di sentire le sue dichiarazioni. Affermano per altro che il conte Brockdorff, che è tra i candidati alla successione di Zimmermann ed è il più favorito, è tutt'altro che liberale. Egli sarebbe un perfetto aristocratico cortigiano, ma anche lui come Michaelis, è sopratutto un uomo di ripiego, una pagina bianca per il suo passato e non ha perciò nè nemici nè nemici. Per il Segretariato agli esteri la « Vossische Zeitung » lascia oggi per la nomina del conte Bernsdorff. Era stato molto sottolineato il fatto che la « Taegli. sche Rundschau » aveva commentato sotto il titolo: « Il nostro candidato » la nomina di Michaelis. Ora sono note le tendenze conservatrici del giornale. Il fatto fece anche impressione nei circoli ufficiali, sicchè il giornale fu costretto a dichiararne ieri che il titolo era un errore e non bisognava trarne delle conclusioni circa i principi politici del nuovo Cancelliere dell'impero. I giornali tedeschi non fanno delle congetture sulle dichiarazioni di politica interna che Michaelis farà giovedì al Reichstag. Pare per altro evidente che nei riguardi della formula di pace egli aderirà completamente al programma della maggioranza del Reichstag e ciò è naturale, perchè quel programma, come è noto, è stato combinato fra la maggioranza ed Hindenburg e Ludendorff coll'approvazione dell'Imperatore.

I capi dei vari partiti parleranno pure nella seduta di giovedì. Si passerà quindi al voto delle mozioni della maggioranza e della minoranza sugli scopi di pace, se la minoranza ne presenterà una, cosa che non è ancora certa. Si cercherà di esaurire giovedì la terza lettura del progetto sui crediti di guerra e la legge sulla marina mercantile, prendendo poi le vacanze sino alla metà di ottobre, ma forse i lavori si protrarranno anche venerdì.

Curioso notare come oggi la *Vossische Zeitung* accusi il deputato Erzberger di aver fatto una grande scioccheza col suo colpo di scena alla Commissione del bilancio ed ammonisce poi i deputati a vedere bene quello che fanno, perchè mentre a Berlino si giuoca colle sorti del popolo tedesco, in provincia regna contro di loro una grande indignazione. « Il popolo, conclude il giornale, non vuole essere messo sotto tutela al questo o quel deputato, specialmente quando come ora si tratta del suo avvenire ».

La *Deutsche Tages Zeitung* pubblica poi oggi un violentissimo articolo contro Bethmann Hollweg in cui attaccando anche Erzberger dice tra l'altro: « Il deputato Erzberger non è che un dilettante della diplomazia come il suo mandatario. A Budapest, come a Roma, come a Stoccolma, a Vienna ed a Berna non fece che danneggiare la Germania. A lui si deve il discorso del Campidoglio di Salandra, come a lui si deve lo scandalo Hoffmann Grimm ». Pare che la *Deutsche Tages Zeitung* come mandatario di Erzberger voglia alludere a Bethmann Hollweg, lasciando comprendere come egli fosse d'accordo colle Sinistre nella recente crisi.

Lo *Stuttgarter Tageblatt* dice non probabile che Michaelis si metta giovedì sul terreno della mozione della maggioranza circa gli scopi di pace. Si deve però ritenere che farà, senza aderirvi, dichiarazioni che non rendano impossibile ai socialisti di votare i crediti. In questo caso non è escluso si prenda atto delle sue dichiarazioni e si passi all'ordine del giorno circa la mozione. La *Frankfurter Zeitung* rileva il carattere delle polemiche dei giornali che si ebbero nelle ultime settimane e dice che esse poco mutano. La campagna però non è più diretta contro Bethmann, tuttavia i fogli pangermanisti propugnano le loro domande anche di fronte al nuovo Cancelliere con un linguaggio che dimostra come si sentano vincitori.

Infine si conosce il retroscena della pubblicazione della lettera del filosofo Harnack che fu l'ultimo colpo dato alla situazione del Cancelliere. Harnack dà queste spiegazioni: dice che la lettera non conteneva delle dichiarazioni fatte dal Cancelliere, ma semplicemente delle sue supposizioni circa il pensiero di Bethmann Hollweg. La lettera era diretta alla signora Zeller che la trasmise a suo marito che era malato all'ospedale. Il marito lesse la lettera a qualcuno. Una terza persona che udì la lettera prese degli appunti che comunicò poi ai giornali di opposizione del Cancelliere. I deputati dei vari partiti che furono in questi giorni ricevuti dal Cancelliere dell'impero dicono che tra Michaelis, Hindenburg e Ludendorff regna il più perfetto accordo.

I delegati russi

decisi a tenere il Congresso di Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Il corrispondente da Stoccolma del *Times* telegrafa: « L'intera situazione nei riguardi del Congresso socialista internazionale, è stata mutata per fatto dei delegati russi. L'invito formale da essi diramato in unione col Comitato olandese-scandinavo, e nel quale tutti i partiti socialisti del mondo vengono richiesti di inviare a Stoccolma rappresentanti per un Congresso da tenersi il giorno 15 di agosto, è inteso a non ammettere alcun rifiuto. Bisogna sapere che essi hanno agito colla piena autorizzazione del Congresso dei delegati di tutte le Russie e che in forma dell'invito diramato sarebbe stata più perentoria se non fosse intervenuta a mitigarla la moderatrice influenza del Comitato olandese-scandinavo. Si apprende che il Congresso, sia pure con qualche piccola alterazione di data, verrà tenuto in qualunque caso; ma, se i rappresentanti inglesi e francesi ricusassero di intervenire, è certo se il Comitato olandese-scandinavo continuerebbe ad assumere la responsabilità del Convegno ».

M. P.

Il ministro Meda al fronte belga

Parigi, 17, notte.

Il ministro Meda è partito per il fronte belga, dove lo raggiungono tre ministri del Belgio. Tutti i giornali riproducono gran parte del discorso del ministro Meda pronunciato ieri.

Il principe Andrea di Grecia

in viaggio per l'Italia

Parigi, 17, notte.

Il *Temps* riceve da Atene l'annuncio che il principe Andrea di Grecia si è imbarcato oggi per l'Italia.

Un gravissimo incendio in Norvegia

Parigi, 17, notte.

I giornali hanno da Copenaghen che a Grondjen, in Norvegia, un vasto incendio distrusse grandi quantità di merci britanniche in transito per la Russia. Grandi quantità di grano, foraggi, petrolio si perdono. I danni sono stimati a parecchi milioni di corone. La causa del sinistro sono sconosciute.

(*Ag. Stefani*).

Una risposta del ministro Bianchi

sui provvedimenti per i ferrovieri

Roma, 17, notte.

L'on. Cesare Nava aveva presentato al ministro dei trasporti una interrogazione, per sapere se e in quale modo intendesse di correggere alla lunga attesa del personale ferroviario e alle generale promesse del Governo di migliorarne le condizioni economiche e morali, o se nell'attesa di una sistemazione stabile, compresa loro a riforme organiche dell'intera Amministrazione, non credesse equo adottare immediatamente provvedimenti economici tali da permettere al personale medesimo di fronteggiare senza eccessiva preoccupazione, durante il servizio, l'aggravato costo della vita. Il ministro Riccardo Bianchi ha risposto nei seguenti termini:

« La Commissione nominata con regio decreto 1 maggio 1914 per l'esame delle condizioni del personale delle Ferrovie dello Stato, presentò le sue proposte nell'agosto 1916. Su tali proposte si devono necessariamente pronunciare i pareri delle competente Amministrazione. D'altra parte, pro e contro le proposte medesime numerosi memoriali vennero presentati dallo stesso personale o altri ne sono pervenuti anche di recente. La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha proceduto con grande alacrità all'esame sia delle proposte della Commissione, sia dei memoriali inviati dal personale, e sta ora per presentare al Ministero le sue conclusioni. E' mio proposito di sottoporvi subito al lavoro, e prendo di essere in grado intorno alla metà del prossimo mese di concretare sulla soluzione delle complesse questioni le decisioni da sottoporre, di concerto col ministro del Tesoro, al Consiglio dei ministri. Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, premesso che, in vista dell'aumentato costo della vita, l'Amministrazione ferroviaria provvide già alla concessione di compensi mensili temporanei, per la durata della guerra, agli agenti con stipendio non superiore a L. 4500, alla concessione di speciali compensi agli agenti in servizio per la zona di guerra, osservo che in attesa della presentazione delle conclusioni, che, come ho detto sopra, debbo ricevere dalla Direzione generale non potrei prendere immediatamente provvedimenti transitori e valutarne la portata senza avere cognizione di tutti gli altri elementi che costituiscono le condizioni economiche ».

L'on. Salvatore Orlando

al sottosegretariato dei trasporti

Roma, 17, notte.

E' imminente la nomina dell'on. Salvatore Orlando a sottosegretario per i Trasporti. L'on. Orlando, deputato di Lavoro, è una competenza tecnica specializzata che compete nella parte marittima la competenza del ministro. L'on. Salvatore Orlando è stato scelto dal Parlamento interalleato per riferire sulla guerra dei sommergibili. Il suo rapporto, per gli elementi di fatto ed i suggerimenti che contiene ha determinato un nuovo indirizzo nella lotta contro i sottomarini.

Lo scandalo massonico

accresciuto dal mistero

Roma, 17, notte.

Un punto nuovo viene in luce sull'operato della rappresentanza italiana al Congresso massonico di Parigi. Ettore Ferrari si sarebbe sacrificato senza rivelare tutto quello che egli ha fatto al Congresso di Parigi, però quello che il gran maestro ha taciuto lo ha detto in un'intervista che pubblica stasera il *Giornale d'Italia* un'autorevole personalità massonica che nasconda per ora il suo nome. Il personaggio massonico ha detto che Ettore Ferrari si è sacrificato senza dire tutto quello che sapeva.

— Non avrebbe fatto meglio il Ferrari — osserva il giornalista — a dire tutta la verità?

— Il suo riserbo è pienamente giustificato.

— Da ragioni massoniche?

— No, da ragioni patriottiche. Del resto, senza rivelare nessun segreto io posso spiegare il contegno del gran maestro. La relazione di Parigi era indetta esclusivamente per preparare gli accordi per un'azione tendente a costituire dopo la guerra uno stato di fatto che evitì per l'avvenire i terribili conflitti armati che insanguinano il mondo, distruggono tante giovani energie e tante ricchezze e paralizzano la vita civile. Il concetto era apparso di costituire una specie di federazione nella quale gli interessi di tutti i paesi siano salvaguardati senza pericolo di sopraffazioni.

— Mi pare — notò il giornalista — un programma utopistico.

— Non è il caso per ora di discutere su ciò. Esso tuttavia corrisponde all'ideale massonico e del resto è così poco utopistico che ha avuto recentemente l'approvazione del presidente degli Stati Uniti, signor Wilson, il quale ha saputo pure dimostrare di essere un uomo pratico e fattivo. Quest'ordine del giorno fu completato nella prima giornata di lavori del Congresso e logicamente esso avrebbe dovuto porre termine ai suoi lavori. Invece nella seduta successiva il deputato Lebey, autorevole membro del Grande Oriente francese, presentò una relazione nella quale si facevano delle proposte concrete circa le condizioni di pace da propugnare e tra esse la restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia, la ricostituzione della Polonia e l'indipendenza della Boemia.

— E per l'Italia?

— Per l'Italia il Lebey propugnò il possesso di Trento e Trieste, previo plebiscito delle popolazioni. Contro tale proposta insorsero gli italiani, sostenendo anzitutto che non fosse il caso di parlare di plebisciti di fronte ai diritti incontestabili dell'Italia sulle terre reclamate e per le quali era entrata in guerra. La discussione fu lunga e vivace, ma finì colla vittoria dei nostri rappresentanti.

L'intervistato sostiene a questo punto che tra le affermazioni di Ettore Ferrari circa la questione dei plebisciti e quelle del *Temps* egli crede a quelle del gran maestro dimissionario.

— Ma — osserva il giornalista — indipendentemente dai plebisciti rimane sempre il fatto gravissimo che il Congresso, mentre fece delle affermazioni esplicite e dettagliate per l'Alsazia-Lorena, per la Boemia e per la Polonia, meque per l'Italia.

— Purtroppo è così, ma ciò avvenne per un complesso di circostanze sulle quali sarà bene ponderare prima di dare un giudizio definitivo. Io detto che Lebey proponeva la restituzione di Trento e di Trieste, ma accettando questa proposta gli italiani avrebbero implicitamente rinunziato all'Istria ed alla Dalmazia ed essi vi si rifiutarono.

— E che fecero?

— Essi sostennero con grande calore e con profonda convinzione l'intero programma italiano, ma urtarono contro l'opposizione dei jugo-slavi, i quali reclamavano parte dell'Istria e tutta la Dalmazia. Anche su questo punto la discussione fu vivissima e l'accordo completo non si può ottenere. Fu allora che qualcuno cercò di interporsi proponendo la formula che poi fu votata. Eccola: « Liberazione ed unificazione di tutte le nazionalità oggi oppresse dall'organizzazione politica ed amministrativa dell'impero degli Absburgo ».

— Gli italiani non fecero proposta?

— Non insistettero, è vero, ma lo fecero perchè, assai probabilmente il voto sarebbe stato ad essi contrario. Posti al bivio o d'una formula vaga e incerta sia pure, ma che non compromettesse nulla, o di far respingere il programma delle pretese italiane, essi preferirono di appigliarsi al primo partito e si limitarono ad astenersi dal voto.

— Non sarebbe stato preferibile abbandonare il Congresso in segno di protesta?

— Non posso essere giudice della opportunità di questo atto. Forse esso avrebbe risparmiato al Ferrari e ai suoi colleghi gli attacchi ai quali sono stati fatti segno, ma non avrebbe certo cambiato la situazione. Più opportuna mi pare la situazione del Grande Oriente.

— Quale?

— Quella di non riconoscere la validità del deliberato di Parigi, perchè illegale. Infatti esso non poteva, nè doveva essere discusso, sia perchè non figurava all'ordine del giorno, sia perchè trasmodava dai limiti fissati al Congresso. Infine, concludo l'intervistato, anche miglior consiglio era che la discussione sulle sportizioni non fosse permessa, o che in ogni caso gli italiani si rifiutassero di prendervi parte. Ma forse così non sapevano ancora quale vento spirava.

Il *Giornale d'Italia* commentando questo intervista dice che essa può rassicurare in parte i massoni, ma non il resto del paese. Il *Corriere d'Italia* dice — e pare a noi che abbia mille ragioni — che le ultime pubblicazioni intorno all'incidente massonico dimostrano che i massoni furono i veri sabotatori della guerra italiana.

Un ammonimento del "Temps,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Jean Carrère sul *Temps* ammonisce i suoi connazionali che i massoni hanno torto di non riconoscere più chiaramente di quello che abbiano fatto finora, le aspirazioni italiane. « In Francia — scrive — a giudicare dalle dichiarazioni Lebey, s'è completamente nell'inganno. Si sembra credere che il dibattito attuale è impegnato tra i massoni e i loro avversari cattolici su una questione più o meno secondaria e accidentale, mentre si tratta di una questione fondamentale per il patriottismo italiano, di cui l'importanza sembra essere molto mal compresa da certi francesi e alianti. Lebey parla di Trento e per nulla di Trieste e dell'Adriatico. Questo irrita e non può non irritare gli italiani perchè la questione di Trieste e dell'Adriatico è così capitale per l'Italia come l'Alsazia e la Lorena per noi. Gli italiani non possono accettare il principio del plebiscito su questo punto come noi non potremo accettarlo sull'Alsazia, per le stesse ragioni. Tutte le spiegazioni che su questo punto restano vaghe ed equivoche non potranno se non guastare le cose sino all'esasperazione ». Intanto il telegrafo tra le due sedi delle due massonerie francesi, quella di rue Cadet e l'altro della rue Richelieu-rue, con palazzo Giustiniani, lavora febbrilmente. I due centri massonici hanno comunicato ogni ai giornali un invito diretto ai loro fratelli italiani scongiurandoli a non precipitare decisioni pericolose prima dell'arrivo a Roma di un delegato incaricato di esporre la realtà di quello che avvenne al Congresso famoso.

D. R.

Il nuovo ministro norvegese a Roma

Copenhagen, 17.

I giornali di Cristiania annunciano che Wallenbusha, funzionario del Ministero degli esteri succede al ministro di Norvegia a Roma, Bruse morto deceduto.

(*Stefani*).

Le prime impressioni sulla nomina

del nuovo Ministro della Marina

Roma, 17, notte.

Il vice-ammiraglio Dal Buono è stato nominato ministro della marina in sostituzione del contrammiraglio Triangi, il quale si è dimesso, come fu detto da fonte ministeriale, per motivi di salute. Il sottosegretario alla marina, on. Battaglieri, rimane al suo posto. La scelta del nuovo ministro viene accolta con soddisfazione negli ambienti di marina e anche nel mondo politico, per la conoscenza che in esso si ha della personalità del nuovo ministro. La scelta fu piuttosto laboriosa e fu per un momento vagheggiata la nomina di un ministro borghese della marina. Questa innovazione avrebbe trovato la sua ragione di essere non solo nell'esempio dato in passato dalla Francia, ma altresì per speciali considerazioni in relazione al momento attuale. Però il passo è sembrato, particolarmente in tempo di guerra, forse troppo ardito. Si doveva inoltre superare la grave difficoltà di trovare un uomo adatto e dotato del prestigio necessario per l'elemento militare. Certo l'idea di tale esperimento fu abbandonata. La ricerca del nuovo ministro fu all'ultimo momento ristretta ad una terna di ammiragli composta dei seguenti nomi: Amero d'Aste, Presbitero e Dal Buono. Il prescelto fu quest'ultimo, il cui nome del resto era già stato fatto dopo le dimissioni del ministro Corsi, prima della nomina del contrammiraglio Triangi. Per concorde giudizio, data la decisione di continuare la serie dei ministri militari, la scelta di Dal Buono costituisce la migliore delle decisioni possibili. Il nuovo ministro assume il suo posto in mezzo al pieno fervore dell'Armata che lo stima e lo ama, ed è questo un notevole coefficiente di successo per l'uomo che viene chiamato a dirigere le sorti della nostra marina. Uomo modesto, di animo generoso, rigido tutore della disciplina, profondo conoscitore del complesso organismo del Ministero della marina, l'ammiraglio Dal Buono sembra cumulare nella sua persona le qualità richieste dall'ufficio. Il nuovo ministro ha conservato una apparenza quasi giovanile. La sua lunga carriera ha foggiato nell'ammiraglio Dal Buono il tipo completo dell'uomo di mare.

Egli ha alternato gli incarichi di fiducia colla vita di bordo, la permanenza al Ministero della marina per alte funzioni burocratiche col comando di forze navali in tempo di guerra, ha portanto potuto rendersi conto del funzionamento di ogni ramo del servizio e conoscere i bisogni della nostra marina. Dotato come è di temperamento energico e risoluto l'ammiraglio Dal Buono dà affidamento di sapere come ministro e ottenere dalla nostra marina di guerra il massimo rendimento. Il conte Dal Buono ha sangue militare nelle vene; è nipote del vecchio generale Sivelli che fu aiutante di campo di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Si dedicò alla marina per vocazione. Si ricorda di lui che, comandante della regia nave *Regina Elena* si guadagnò la medaglia d'oro di benemerenza per essersi segnalato nel portare soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto calabro-siculo.

Il conte Dal Buono si trovò, allo scoppio dell'attuale conflitto europeo, comandante del Dipartimento di Spezia. In tale occasione, dicono i tecnici, intuì con larghezza di vedute la grande funzione logistica che l'orientamento del conflitto riservava a quella piazza marittima. Fu in seguito destinato a coprire l'alta carica di segretario generale al Ministero della marina succedendo all'ammiraglio Nicastro. Egli lascia il posto di segretario generale per divenire ministro. Il Re firmerà fra pochi giorni il decreto che lo nomina senatore. L'ammiraglio Dal Buono presterà subito giuramento nelle mani del Sovrano e prenderà immediatamente, dopo aver diretto un ordine del giorno all'armata, possesso del suo ufficio. La consorte del nuovo ministro dall'inizio della nostra guerra si dedicò con intensa cura alle opere di assistenza ai feriti e alle famiglie dei richiamati. Il primo atto compiuto dal nuovo ministro dopo la sua nomina fu quello di pregare l'on. Battaglieri di conservare il suo posto di sottosegretario. L'on. Battaglieri ormai inamovibile al Ministero della marina ha accettato.

S.

La scoperta d'un'associazione di ladri

Milano, 17, notte.

Una brillante operazione è stata compiuta in questi giorni dalla squadra dei carabinieri in borghese. Una vasta associazione di delinquenti è stata scoperta dopo laboriose indagini e tutti i componenti la losca combriccola sono stati assicurati alla giustizia. Essi lavoravano specialmente allo scalo ferroviario di San Rocco. I malviventi arrivano con incredibile facilità i carri e ne trafugavano quanto di meglio si trovava: salami, liquori, vini, stoffe, carbone in grande quantità, cinghie di trasmissione, acciai, legname, ecc. Gli ultimi furti furono consumati la notte del 1.o luglio. I ladri, dopo spiombato un carro ferroviario, si impossessarono di alcune balle di pelli di montone conciate, per un valore di circa trentila lire, che provenivano dal confine francese ed erano dirette alla ditta Fratelli Orlandi. Il capitano Tommasi, comandante la compagnia interna dei carabinieri, assunse personalmente la direzione delle indagini. I primi arresti furono compiuti a Monza, nelle persone di Angelo Piccardi, d'anni 18, abitante a Milano, e Stefano Riva, d'anni 15, nubedue già noti alla Polizia. Si venne così a sapere che costoro frequentavano una osteria di via San Rocco, ritrovo dei peggiori tipi della delinquenza. I carabinieri ricevettero allora la loro attenzione a questa combriccola, ma quando costoro si accorsero che i carabinieri si interessavano di loro, si eclissarono. Ma i militi riuscirono a scoprire il loro nascondiglio.

Ieri notte i marescialli Baroni e Gobbini, comandanti della squadra in borghese con una decina di carabinieri si recarono in località cascina Simonetta e più precisamente sul ponte ferroviario e si nascosero. Passò qualche ora nel silenzio. Finalmente nell'ombra della notte apparvero alcune figure che strisciando cautamente lungo i muri scomparivano entro una profonda buca. I due marescialli cautamente li seguirono a carponi cercando di non fare rumore ed impugnando le rivoltelle. Penetrarono così nella cava e nel fondo, in una specie di stanza, sorpresero cinque individui che stavano tranquillamente discutendo intorno ad un'operazione furtiva che essi dovevano compiere la stessa notte. I carabinieri si gettarono contro i malviventi e dopo lunga colluttazione li costrinsero in arresto. Il capo della combriccola è certo Giulio Brusa, d'anni 19. Con gli arrestati i carabinieri avevano assicurato alla giustizia gli autori materiali dei furti. In seguito poi furono scoperti i ricettatori ai una ventina di persone furono denunziate per ricettazione. Altre numerose persone sono indiziate e ricercate.

CAMBIO UFFICIALE.

Milano, 18 luglio — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle Lire 100 da farsi con certificati — Lire 130,30 — Cambio settimanale Lire 130,10.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 36 del Codice di Commercio pel 18 luglio: Parigi 125,60 1/2 — Londra 24,36 — — Svizzera 105,50 1/2 — New-York 5,08 1/2 — Buenos Aires 2,14 — — Lire oro — — —.

I prezzi massimi

per la paglia di frumento e riso

Roma, 17, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la seguente notifica del Ministero della guerra con la quale sono fissati prezzi massimi per la paglia di frumento e per la paglia di riso e per i surrogati del raccolto del 1917:

« Paglia di frumento pressata in balle al quintale L. 11, non pressata al quintale L. 8; paglia di riso pressata in balle al quintale L. 9, non pressata al quintale L. 6; surrogati valgono a seconda dei tipi gli stessi prezzi massimi della paglia di riso e della paglia di grano a giudizio insindacabile delle Commissioni provinciali d'inchiesta. Tali prezzi si intendono per merci sul luogo di produzione e nel magazzino del detentore e in carattere di massimo non oltre tassabile. Per le consegne che saranno fatte alle Commissioni a partire dal mese di settembre per la paglia di grano e di novembre per la paglia di riso e surrogati sarà corrisposto un acconto non superiore a L. 10 per quintale e per ogni mese di tempo trascorso l'applicazione concreta del prezzo alle singole partite di paglia e surrogati in relazione ai requisiti intrinseci delle medesime, sarà fatta dalle Commissioni d'inchiesta a giudizio esclusivo e insindacabile delle medesime ».

Il processo Meroni

Un grave incidente

Alessandria, 17, notte.

Oggi si è iniziato l'interrogatorio del capitano Andrea Meroni. Egli incomincia la lunga e complicata storia della sua gestione descrivendo l'affannoso lavoro compiuto in momenti ardui per la mobilitazione e per fornire i reparti di quanto abbisognavano. Si addentra nei particolari delle singole forniture, dimostrando che tanto per la fornitura dei cappotti, quanto per quella dei finimenti dei cavalli, ed altro, egli ottenne i migliori prezzi possibili. E ciò solo non lucrò un centesimo, una fece l'interesse dell'Amministrazione militare, alla quale la sua gestione riuscì utile in sommo grado. Il P. M., avv. Ordine, e la Parte civile, avv. Calligaris, muovono numerose contestazioni all'imputato, il quale dichiara che si riserva, in istruttoria completa, di presentare un conto particolareggiato di tutto il suo operato. In seguito è interrogato l'altro imputato, Rodolfo Guerra, il quale nega di essere mai stato fornitore, e se ha consentito che i mandati di pagamento fossero intestati al suo nome fu su preghiera del capitano Meroni e nella massima buona fede. Improvvisamente, in fine di seduta, scoppia un violentissimo incidente fra l'avv. Ordine, che sostiene l'accusa quale avvocato militare, e gli avvocati Sardi e Borsarelli, della Difesa. Mentre l'avv. Ordine detta una domanda a verbale da muoversi all'imputato Meroni, l'avvocato Borsarelli sta scrivendo, e il Pubblico Ministero crede che scriva in risposta, perchè l'imputato gli siede vicino. Allora scatta, chiedendo al presidente di far allontanare l'imputato dal luogo ove siede. L'avv. Borsarelli, che veste la divisa di ufficiale, si alza e mostra il foglietto all'avv. Ordine, che insiste nella sua osservazione. Allora interviene l'avv. Sardi, che, pallido e fremente, protesta a gran voce contro tale insinuazione a danno della libertà della Difesa, e chiede che il presidente legga ad alta voce il foglio esibito dall'avvocato Borsarelli. Il generale Squillace aderisce e si constata così che il tenente Borsarelli scriveva semplicemente la domanda che il P. M. dettava. L'avv. Sardi continua la sua vibrata protesta, mentre l'avv. Ordine riconosce l'equivoco in cui è caduto. L'udienza è quindi tolta fra i vivaci commenti per il clamoroso incidente scoppiato fra le parti, ed è rinviata a domani.

L'Ente autonomo dei consumi di Novara

in Tribunale

Novara, 17, notte.

Davanti al nostro Tribunale si è svolto oggi l'importantissimo processo contro il presidente del locale Ente autonomo dei consumi. Secondo Rinaldo, assessore comunale socialista, ed il direttore dell'Ente medesimo, Paglino Martino, imputato di aver venduto della crusca a L. 35 e 38 al quintale, e che a prezzo superiore al calmiere, contravvenendo così alle dispos